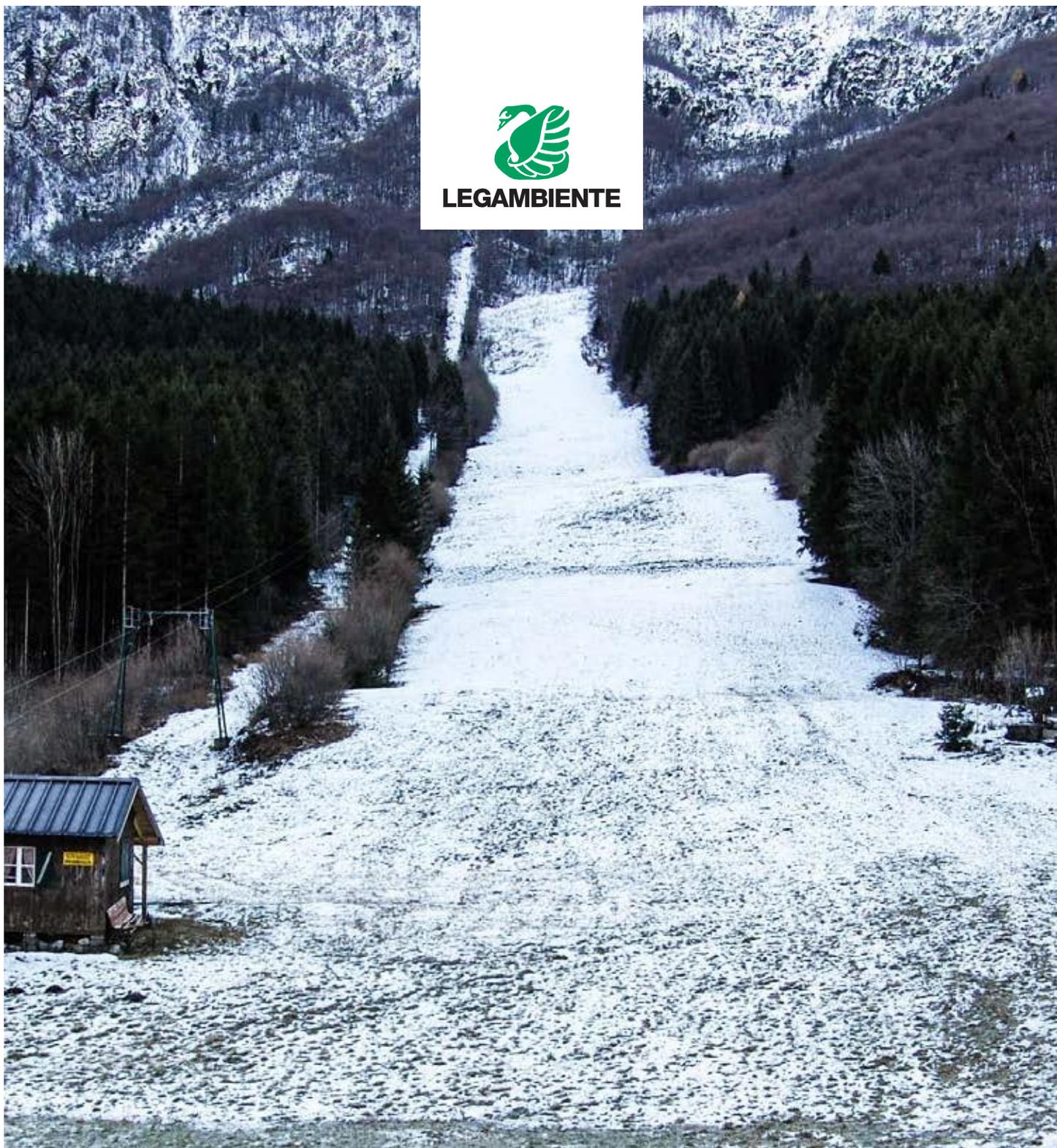




LEGAMBIENTE



NEVEDIVERSA

Il mondo dello sci alpino nell'epoca della transizione ecologica: dismissioni, abbandoni, chiusure, accanimenti terapeutici, mix di tradizione e innovazione, tentativi di riconversione e buone pratiche di turismo soft.

2020



A cura di
Claudia Apostolo
Vanda Bonardo
Elisa Cozzarini
Paola Fagioli

Febbraio 2020

Sommario

- 05 Introduzione

- 09 Impianti dismessi

- 20 Focus su tre casi emblematici: l'Alpe Bianca, lo stadio olimpico del salto a Pragelato e l'anello del bob a Cesana

- 24 Impianti temporaneamente chiusi

- 31 Alcuni casi di "accanimento terapeutico"

- 34 Una montagna di soldi: tra olimpiadi vecchie e nuove, mondiali di sci e altre iniezioni di denaro pubblico

- 37 Non solo sci

- 39 Il coraggio della riconversione

- 41 Buone pratiche Nevediversa 2020

- 44 Il dodecalogo per la montagna invernale nell'epoca della transizione climatica

- 45 Bibliografia, sitografia e ringraziamenti

Introduzione

Neve sfavillante ovunque e grande scintillio di panorami imbiancati: sono queste le promesse dello *snow business* che da decenni attira sulle nostre montagne moltitudini di sciatori. E ancora più allettanti sono le offerte di centinaia e centinaia di chilometri di piste: addirittura più di un migliaio i chilometri potenziali con il Grande Carosello delle Dolomiti. Piste larghe e piatte come tavoli da biliardo alimentate, dappertutto, dalla pratica dell'innevamento artificiale. Oramai la neve vera serve solo per il paesaggio e non per sciare.

Questo è l'abito con cui le nostre montagne si presentano da qualche anno a questa parte per accogliere gli sciatori. Un'economia importante quella dello sci alpino, un'industria che dal dopoguerra ad oggi ha cambiato la vita di molti montanari, migliorandone indiscutibilmente il tenore. Un'economia però che non è stata capace di cambiare le strategie alla luce dei cambiamenti climatici in atto. In montagna il business prevalentemente è *business as usual*, come se nulla fosse cambiato. Eppure non tutto e non dappertutto le cose stanno funzionando come si vorrebbe: nell'hotspot alpino le temperature più alte di due gradi stanno creando molti problemi. Come oramai ci si sente ripetere fino alla noia dagli esperti, qui l'aumento di temperatura è esattamente il doppio rispetto alla pianura, con uno zero termico che si raggiunge sempre più in alto e con inverni sempre più brevi. Tecnologie obsolete e investimenti sbagliati fanno il resto.

Negli anni del boom economico, presi dall'illusione delle "magnifiche e progressive sorti" dell'umanità, i territori hanno localizzato impianti in aree non idonee alla pratica sciistica, anche a quote molto basse, addirittura sotto i 1000 metri s.l.m. A questo oggi si aggiunge il problema dell'obsolescenza degli impianti: skilift, seggiovie e cabinovie costruiti in ogni angolo di valle - perché nel periodo d'oro, quello degli anni '60 '70, ogni paesino voleva il proprio impianto - stanno inesorabilmente invecchiando.

Di tutto quel tripudio di speranze restano ancora tanti impianti attivi, importanti per l'economia locale, ma anche moltissimi residui arrugginiti distribuiti sulle nostre montagne. Dei relitti dello sci che ingombrano il paesaggio alpino non è noto alcun censimento ufficiale da parte delle Regioni, se si esclude una valutazione parziale fatta dal Veneto che, nei primi anni 2000, ne contava oltre 250 sul suo territorio. E' un documento di cui non c'è traccia in rete e non sono noti i criteri adottati per compilarlo.

Le cifre dell'abbandono compaiono anche sul sito tedesco "*Forum wintersport infrastruktur*" che nel dicembre 2020 segnalava 297 impianti su tutto il territorio nazionale. A tutt'oggi uno dei lavori di riferimento più utili rimane quello realizzato nel 2007 da Mountain Wilderness, Cipra Italia e Pro Natura che censirono all'epoca ben 40 impianti dismessi in Piemonte, 39 in Valle d'Aosta, 20 Lombardia, 30 sull'Appennino fra Emilia e Liguria, 35 in Veneto, 25 in Friuli. È da lì che siamo partiti per ripercorrere le montagne della nostra penisola insieme ai circoli di Legambiente, ad altre associazioni e a comuni cittadini, tutti coinvolti in questa operazione di *citizen science*. Incastrati tra gli alberi nei boschi, dispersi nelle radure montane, posati sui pendii, ci sono i resti di impianti che noi abbiamo avvistato e che segnaliamo, ma ne esistono tanti altri di cui si è persa memoria e che non è sempre così facile individuare. Diversi, fortunatamente, sono stati rimossi e non sono stati conteggiati.

Il dossier presenta quindi una fotografia diffusa degli impianti dismessi nelle montagne italiane, più o meno dettagliata a seconda delle zone. In totale ne abbiamo individuati 348, 132 dei quali sono impianti non funzionanti da anni, ma che non sono mai stati smantellati. Diverse le tipologie rinvenute in questo caso: dai ruderi di skilift ai grandi edifici dotati di molteplici strutture sciistiche. Piaghe da sanare per l'ambiente che per la rimozione prevedono investimenti vertiginosi. La mappa cambia di stagione in stagione: è una situazione in continua evoluzione che prevede sporadiche pulizie e smantellamenti, e probabilmente un incremento dei numeri di questa sezione, in seguito a nuove chiusure e abbandoni. Basti pensare che la gran parte degli impianti costruiti negli anni '70-'80 oggi è a fine vita tecnica per obsolescenza.

Accanto alla sezione degli impianti abbandonati e dei relativi edifici annessi - veri e propri "rifiuti speciali" di cui la montagna al più presto si dovrebbe liberare - abbiamo raccolto informazioni su una buona parte di impianti che sono rimasti chiusi durante quest'ultima stagione (2019/20). Sono 113 quelli censiti in questo caso: si tratta per lo più di impianti in piccoli comprensori sotto i 1500 metri per i quali a fatica, e spesso a singhiozzo in questi ultimi anni, si è cercato di garantire il funzionamento. Impianti in sofferenza per mancanza di neve, per problemi economici, per fine vita tecnica o infine, più spesso, per tutti questi fattori messi assieme. In alcuni casi abbiamo assistito addirittura al rifinanziamento con soldi pubblici di



impianti precedentemente abbandonati dai privati perché in perdita, collaudati di recente e mai utilizzati. Le chiusure sono in continua crescita: i fondi necessari per l'adeguamento tecnico sono sempre più scarsi e difficili da ottenere, e la neve artificiale è diventata obbligatoria.

Infine una terza sezione di indagine ha riguardato quegli impianti che ancora sopravvivono con forti iniezioni di denaro pubblico, quelli che noi abbiamo definito come esempi di "accanimento terapeutico". Tra i tanti ne abbiamo individuati 103: si tratta di strutture presenti in piccole stazioni, alcune destinate alla dismissione, recentemente resuscitate con cospicui sostegni pubblici che servono solo a posticipare di qualche stagione un'inevitabile agonia.

Per costruire un quadro più esauriente e che tenga conto di tutte le variabili in gioco sarebbe opportuno disporre di un vero e proprio "Osservatorio dei relitti e delle riconversioni" di stazioni e comprensori montani. Allo stesso modo sarà interessante seguire l'andamento dei finanziamenti che le Regioni da oltre vent'anni elargiscono a sostegno degli impianti per la manutenzione e in particolare per la sempre maggiore richiesta di neve artificiale. Anche in questo caso è difficile fare un conto preciso. Si tratta comunque di diverse centinaia di milioni di euro che ogni anno vengono messi a bilancio a questo scopo



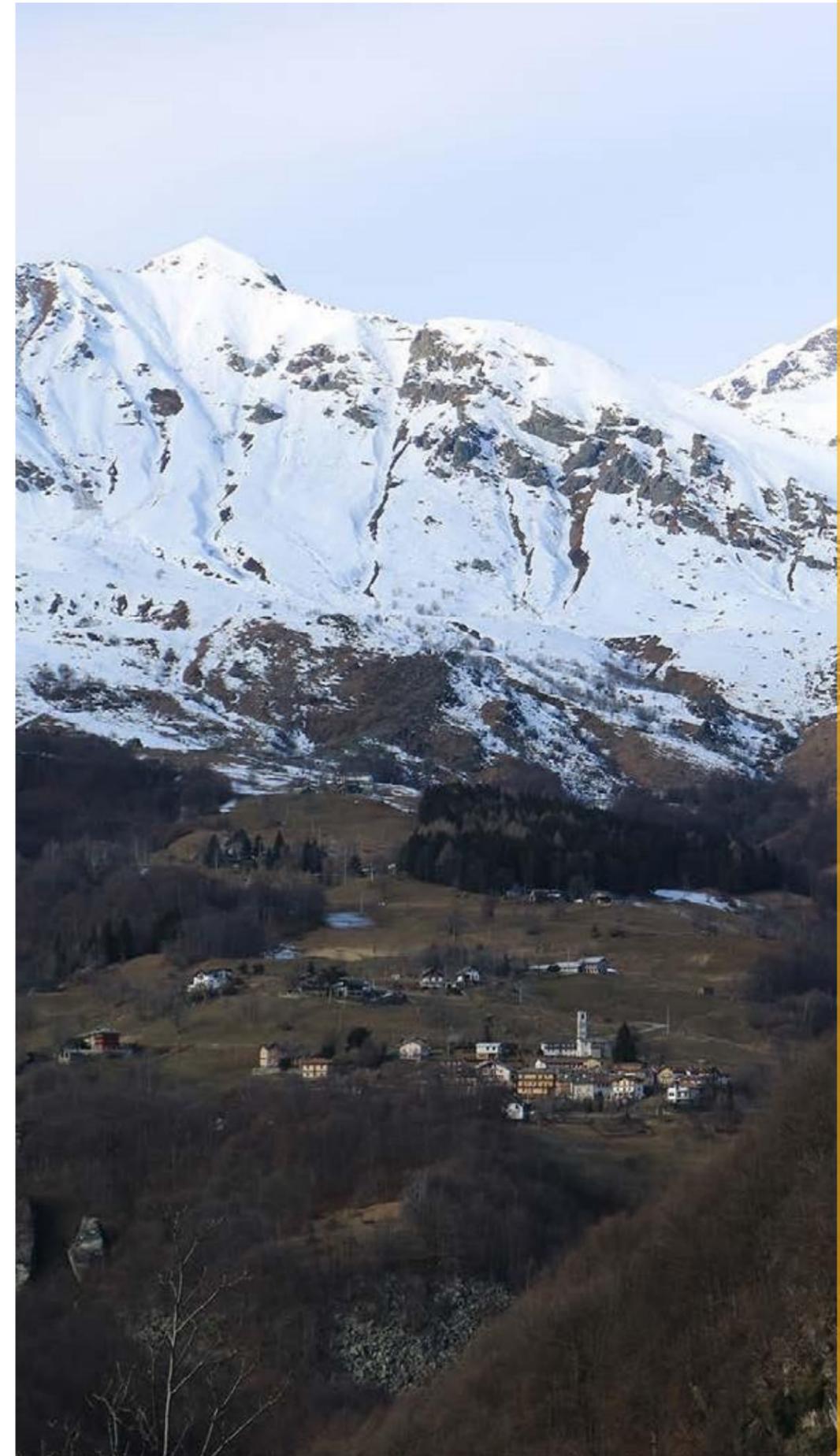
dalle Regioni e in piccola percentuale anche dai Comuni. Molte le realtà che, a fronte di investimenti consistenti, funzionano giusto nel fine settimana e durante le vacanze di Natale e, clima permettendo, durante le settimane bianche. Attualmente è il pubblico a coprire la maggior parte dei costi. Per fare un esempio le stazioni olimpiche piemontesi dichiarano che il 60% delle spese per il solo innevamento artificiale è coperto da fondi pubblici, a fronte di risicatissimi investimenti per il turismo invernale *soft* che ha scelto di sopravvivere senza impianti. Alle buone pratiche di turismo invernale "leggero" Legambiente ha dedicato il dossier 2018 e oggi riconferma quanto censito due anni fa aggiungendo una serie di nuove iniziative. Gran parte di queste sono nate dagli operatori del territorio che, in controtendenza rispetto alle amministrazioni, hanno intuito in quale direzione si sarebbe sviluppato il turismo negli anni a venire: attivo e sostenibile, culturale e enogastronomico.

Pochissimi i casi di riconversione. Siamo ancora lontani da scelte coraggiose come quella di Dobratsch in Carinzia dove un intero comprensorio sciistico è stato smantellato per far posto alle ciaspole e allo scialpinismo. In positivo si osserva che un po' dovunque nelle piccole e grandi stazioni è in atto una diversificazione delle attività, con un mix di offerte tradizionali e pratiche *soft*. Queste proposte segnano un cambio di prospettiva: località che un tempo non venivano viste altro che per lo sci, cominciano a diventare anche luoghi dove è possibile camminare tutto l'anno, respirare aria pulita, passare momenti di relax nel silenzio dei boschi, imbiancati o meno. Luoghi che, con il riscaldamento globale, cominciano a diventare attrattivi anche come rifugio dal caldo estivo.

Questi progetti di diversificazione, se curati e sostenuti adeguatamente, potrebbero permettere di affrontare in modo più indolore la transizione verso forme nuove e sostenibili di turismo montano, invernale e non. Progetti di sviluppo locale dove lo sci alpino, pur rimanendo una pratica importante, arrivi a confrontarsi realisticamente con i limiti della montagna: dagli effetti dei cambiamenti climatici, alla fragilità intrinseca dell'ambiente montano e al necessario limite da porre alla costruzione infinita di nuovi collegamenti. Non ultima la necessità di contenere i consumi energetici per contribuire alla mitigazione dell'effetto serra.

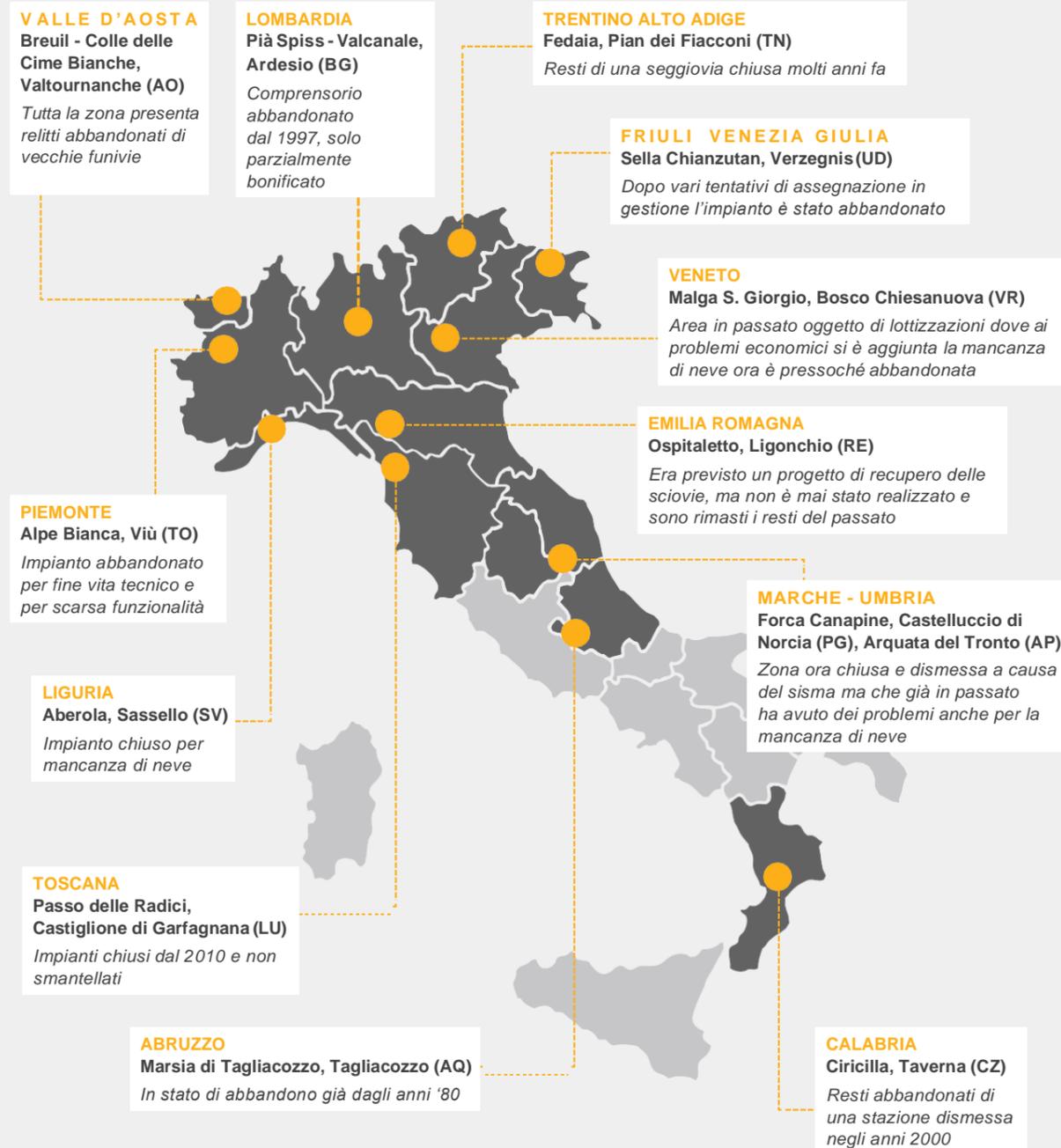
Insomma si va prefigurando una visione dello sviluppo montano che potrebbe trarre dal turismo dolce quegli elementi di forza per dare corpo alle speranze delle comunità montane che giustamente rivendicano il diritto al benessere e a posti di lavoro stabili e dignitosi. Solo questo può davvero contrastare lo spauracchio dello spopolamento della montagna e tutte le possibili angosce che ne conseguono.

Vanda Bonardo, Responsabile Alpi Legambiente
Sebastiano Venneri, Responsabile Turismo Legambiente



IMPIANTI DISMESSI

I CASI SIMBOLO



I NUMERI

348 impianti totali di cui si parla nel report

132 impianti dismessi

113 impianti temporaneamente chiusi

103 casi di "accanimento terapeutico"

Impianti dismessi

LIGURIA

Impianto Alberola

Comune	Sassello (SV)
Quota	800m slm 1000m slm
Tipologia	tre skilift
Anno di costruzione	1972
Anno di dismissione	2005

L'impianto è stato chiuso per mancanza di neve. Negli anni '70 era stata addirittura ipotizzata la costruzione di una cabinovia da Varazze ad Alberola per coniugare mare e montagna, ma fortunatamente il progetto è stato abbandonato.



PIEMONTE

Impianto Oropa Sport - Mucrone

Comune	Biella (BI)
Quota	1866m slm 2191m slm
Tipologia	una funivia
Anno di costruzione	1963
Anno di dismissione	1982

L'impianto è stato abbandonato per fine vita tecnico oltre che per scarsa funzionalità. Di recente è stato redatto uno studio del PoliTO per un restyling globale della Conca che prevede l'abbattimento della stazione abbandonata e la realizzazione, sul basamento, di un piccolo bivacco. Si teme che il passaggio della Fondazione Funivie di Oropa a soggetto privato renderà più difficile l'operazione.



Porta della Neve - loc. Saint Grée

Comune	Viola (CN)
Quota	1200m slm
Tipologia	edificio
Anno di costruzione	1976
Anno di dismissione	1997

Edificio che al suo interno racchiudeva: cinema/teatro, sala giochi, supermercato, palestra, bar, una piscina interna e una esterna con ampio solarium, farmacia, ristorante, pizzeria, diverse boutique, un negozio di fotografia, il noleggio attrezzature sportive, un punto di pronto soccorso, la scuola sci, un ristorante dedicato agli sciatori. E' in stato di abbandono stato dagli anni '90 per il fallimento della proprietà e a causa della mancanza di neve.



Impianto loc. Chiappera

Comune	Acceglio (CN)
Quota	1600m slm 1700m slm
Tipologia	uno skilift
Anno di costruzione	metà anni '70
Anno di dismissione	anni '90

Dello skilift restano i plinti e alcuni componenti presso l'ex stazione di monte. La stazione di valle ora è adibita a parcheggio. L'impianto di Chiappera insieme alla scivola "Monte Midia" in località Frere costituiva l'offerta impiantistica del comune di Acceglio negli anni '70. Quest'ultimo è stato chiuso alla fine degli anni '90 e l'impianto è stato completamente rimosso.



Impianti loc. Prazzo inferiore

Comune	Prazzo (CN)
Quota	1000m slm
Tipologia	uno skilift
Anno di costruzione	1962
Anno di dismissione	fine anni '70

L'impianto venne realizzato nel 1962. La scivola con una lunghezza stimata di 300metri serviva un pendio molto dolce con 2 sole piste. Le strutture annesse in muratura erano costituite da un piccolo bar, la sala di comando dell'impianto, un wc, la cabina elettrica ed un piccolo magazzino-tettoia in legno. Per raggiungere l'impianto era necessario attraversare il torrente Maira su un ponte di legno appositamente costruito, un bosco ed infine un prato; a piedi con sci in spalla erano necessari almeno 10minuti di fatica, una delle cause della sua chiusura dopo poco più di 15 anni di servizio.



Impianti Loc. Bagni di Vinadio

Comune	Vinadio (CN)
Quota	1300m slm 1500m slm
Tipologia	tre skilift
Anno di costruzione	1965
Anno di dismissione	fine anni '90

L'area non decollò mai, ciononostante nel 1987 si pensò a una riorganizzazione delle strutture che non avvenne mai. Dalla chiusura in poi l'area venne abbandonata e il bosco piano piano si è riappropriato dei luoghi.



Impianti Loc. Pian Bosco

Comune	Chiusa Pesio (CN)
Quota	700m slm
Tipologia	tre skilift
Anno di costruzione	anni '60
Anno di dismissione	1998

Chiusi per mancanza di precipitazioni nevose. Rimangono i resti tra la vegetazione che ha riconquistato i luoghi.

**Impianti Sciovie della sposa - Loc. Val Vermenagna**

Comune	Vernante (CN)
Quota	840m slm 990m slm
Tipologia	due skilift
Anno di costruzione	anni '60 Anno di ammodernamento: 1991

Anno di dismissione 2010

Le sciovie della Sposa, inizialmente due, sono state costruite su un pendio nella Valle Grande di Vernante. Servivano tre piste su cui si sono svolte molte gare e competizioni sportive a carattere amatoriale. Dopo diversi anni di esercizio nel 1991 si decise il loro rinnovo e sostituzione con l'attuale skilift che segue il tracciato della precedente Fontana della Sposa, oltre a una rimodellazione delle piste.

**Impianto loc. Aimoni**

Comune	Ormea (CN)
Quota	1060m slm 1560m slm
Tipologia	tre skilift
Anno di costruzione	anni '60
Anno di dismissione	anni '90

All'inizio degli anni 2000 si pensò di riaprire gli impianti, ma non arrivarono i finanziamenti regionali. Nulla delle strutture è stato rimosso.

**Impianti loc. Lurisia Terme**

Comune	Roccaforte di Mondovì (CN)
Quota	856m slm 920m slm
Tipologia	uno skilift
Anno di costruzione	1965

Anno di dismissione metà anni '80

Solo la fune è stata rimossa, il resto è invaso dalla vegetazione. Nell'anno 2013 è stato annunciato che sul tracciato della sciovia è in progetto la realizzazione del primo Skidome italiano.

**Impianto loc. Aquila**

Comune	Giaveno (TO)
Quota	1300m slm 2250m slm
Tipologia	seggiovie e skilift
Anno di costruzione	1961, con ampliamento nel 1965 e poi nel 1980

Anno di dismissione 1994

Negli anni '60 l'Aquila era una nota stazione sciistica, a una trentina di Km da Torino sullo spartiacque tra le valli Sangone e Chisone. Uno dei vanti di questa località è il fatto che tra questi monti, nel 1898, Adolfo Kind iniziò la pratica dello sci in Italia. La maggior parte degli impianti è stata smantellata, rimangono l'edificio della stazione di monte della seggiovia e alcune strutture degli skilift.

**Impianto Monte Vandalino - Sea di Torre**

Comune	Torre Pellice (TO)
Quota	600m slm 1300m slm
Tipologia	una cestovia, uno skilift

Anno di costruzione 1964

Anno di dismissione 1986

Restano una parte dei tralicci della cestovia e parte delle strutture dello skilift. La stazione di partenza è stata recuperata a uso residenziale, oggi si chiama Residenza Vandalino. Durante l'esercizio, la cestovia era utilizzata tutto l'anno anche dai valligiani.

**Impianto Loc. Pian Gelassa**

Comune	Gravere (TO)
Quota	1500m slm 2500m slm
Tipologia	una cabinovia, uno skilift

Anno di costruzione 1969

Anno di dismissione 1970

La stazione di Pian Gelassa, concepita per diventare un comprensorio di grandi dimensioni, ha funzionato per pochi mesi. La zona è soggetta a valanghe, che negli anni '70 spazzarono via impianti e parte degli edifici già costruiti. Nel 1993 un nuovo proprietario acquistò il comprensorio, predisponendo un progetto di rilancio da realizzare entro il 1997, poi sfumato. Nel 2000 fu lanciato un altro progetto che non ebbe seguito, per realizzare un collegamento tra Pian Gelassa e la stazione di Pian del Frais. Le strutture sono state demolite a fine anni 2000, rimangono le stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente.

**Impianto Loc. Beulard**

Comune	Oulx (TO)
Quota	1200m slm 1800m slm
Tipologia	una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione primi anni '70

Anno di dismissione 1992

La partenza e l'arrivo della seggiovia sono ancora visibili dal piazzale principale del paese, con tralicci e funi, che arrivano fino al rifugio Guido Rey; al momento il rifugio è chiuso, contrariamente a quel che avveniva negli anni scorsi. Nel 2016 aprì il parco divertimenti invernale "Le Manavelle", con un'area per la discesa con gli sci, oltre a una per i gommoni e per le discese con i bob e gli slittini e un tapis roulant. Oggi il parco risulta chiuso, non è dato sapere se in via definitiva o temporaneamente. La salita fino al rifugio Rey è una classica gita per scialpinisti e ciaspolatori.

**Impianto loc. Palit - Valchiusella**

Comune	Traversella (TO)
Quota	1240m slm 1850m slm
Tipologia	una seggiovia, due ski-lift

Anno di costruzione 1963

Anno di dismissione 2006

Il primo skilift fu costruito nel 1963. Nel 1983 il primo tentativo di rilancio con l'inaugurazione di una seggiovia e due skilift. Nel 2006 la stazione chiuse. Un tentativo di riapertura ci fu nel 2015, dopo un intervento di revisione degli impianti costato 370mila euro di fondi al 90% erogati dalla Regione Piemonte. Da allora sono andate deserte 2 gare per la gestione degli impianti, di proprietà dell'unione Montana dei comuni di Brosso, Rueglio, Traversella, Vidracco e Vistrorio.

**Ecomostro Alpe Bianca loc. Tornetti**

Comune	Viù (TO)
Quota	1450m slm
Tipologia	due skilift e complesso turistico
Anno di costruzione	1979
Anno di dismissione	1994

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute. (Vedi Focus: Tornetti Alpe Bianca, scheda di approfondimento)

**Impianti Loc. Genevris**

Comune	Sauze d'Oulx (TO)
Quota	1500m slm 2300m slm
Tipologia	seggiovie, skilift

Anno di costruzione primo nucleo anni '50

Anno di dismissione 2008

Gli impianti di Genevris hanno rappresentato uno dei 3 nuclei storici dello sci a Sauze d'Oulx, per decenni gestiti da società diverse prima della realizzazione del comprensorio Via Lattea. Chiuso e parzialmente smantellato nel 2008, 8 anni dopo il complesso sciistico fu al centro di un progetto di riqualificazione, mai portato a termine. L'esposizione in pieno sole e la mancanza di risorse per l'innevamento artificiale lo fecero accantonare. E' previsto lo smantellamento di ciò che resta degli impianti.

**Impianti Loc. Piancavallo**

Comune	Oggebio (VB)
Quota	1075m slm 1307m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione 1969

Anno di dismissione 1996

Chiuso per problemi di innevamento. Le funi sono ancora presenti lungo tutta la linea, attaccate ai cavalletti. Il motore di rotazione del volano grande trasuda olio di lubrificazione, a causa di ruggini persistenti.

**Impianto Loc. Pecetto- Rosareccio**

Comune	Macugnaga (VB)
Quota	1365m slm 2093m slm
Tipologia	funivia a doppia cabina tipo "va-e-vieni"

Anno di costruzione 1964

Anno di dismissione 1975

Chiusa nel 1975 a causa di una valanga

**Impianto loc. Ghiacciaio del Siedel**

Comune	Formazza (VB)
Quota	1365m slm 2093m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione 1964

Anno di dismissione 1975

L'ex sciovia era utilizzata per lo sci estivo snowboard. Lo skilift è stato dismesso per la fusione del ghiacciaio. Le stazioni di partenza e di arrivo del vecchio skilift sono state smantellate e sgomberate, ma i rottami dell'impianto nel 2018 erano ancora sul posto.



Impianti loc. Mottarone

Comune Stresa (VB)

Quota 1196m slm
1401m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione 1976

Anno di dismissione 2013

Impianto obsoleto, non più a norma, con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200metri. L'impianto, di proprietà dei Borromeo è stato chiuso per sfratto quattro giorni dopo l'apertura della stagione 2013.

**Impianti Comprensorio Belvedere - Otro**

Comune Alagna (VC)

Quota 1190m slm
1875m slm

Tipologia una cabinovia, una seggiovia e uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione 1951

Anno di dismissione 1971

Nell'agosto del 1971 si verificò un terribile incidente alla cabinovia Alagna-Belvedere, in cui persero la vita alcune persone. A seguito di questa tragedia tutti gli impianti del comprensorio Belvedere-Val d'Otro furono chiusi e abbandonati. Al momento sono ancora presenti: piloni, stazione di partenza e di arrivo e resti di struttura alberghiera, seggiovia e skilift.

**Impianti Loc. Monte Rosa - Passo dei Salati**

Comune Alagna (VC)

Quota 2000m slm
3600m slm

Tipologia due funivie, una cestovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione anni 2000

Negli anni 2000 i vecchi impianti vengono sostituiti con strutture moderne. Non tutto viene però smantellato, e portato via. Nell'area rimangono: la vecchia stazione della funivia di Punta Indren (3200m); la stazione della vecchia funivia a valle alla Bocchetta delle Pisse (2400m); parte del pilone in cemento armato in località miniere sulla pista Balma a monte della Bocchetta delle Pisse; la stazione di valle in cemento armato della vecchia cestovia della Pista Balma.

**VALLE D'AOSTA****Impianto Loc. Orsia-Bedemie**

Comune Gressoney-la Trinité (AO)

Quota 1640m slm
1890m slm

Tipologia una seggiovia

Anno di costruzione 1992

Anno di dismissione 2008

Ha sostituito la precedente cabinovia, costruita negli anni '60, che saliva fino alla loc. Gabiet (anche di questa sono ancora presenti tracce sul territorio). La seggiovia, chiusa per gli eccessivi costi di gestione, è ancora integralmente sul territorio con pali e stazioni di arrivo e partenza.

**Impianto Loc. Challand - Saint Anselme**

Comune Challand-Saint Anselme (AO)

Quota 730m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione inizio anni '80

Anno di dismissione fine anni '90

Ha funzionato per pochissimo tempo, fin da subito la quota si è rivelata troppo bassa.

**Impianti Loc. Ozein**

Comune Aymavilles (AO)

Quota 1400m slm
1650m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione 1973

E' stato acquistato dalla Soc. PILA SpA nel 1973 ed è ormai in disuso a partire da quella data. Sono ancora presenti in loco l'edificio di partenza, alcuni sostegni della linea, nella parte alta e il basamento della stazione di arrivo.

**Impianti Loc. Breuil-Cima del Furggen**

Comune Valtournenche (AO)

Quota 2400m slm
3486m slm

Tipologia funivia e annesso tunnel di cemento per uscita sciatori

Anno di costruzione 1952

Anno di dismissione 1993

Funivia nata con cabine da 25 persone, portata ridotta a 20 persone negli anni '70. Chiusa dalla Cervino SPA prima della scadenza per un incidente alla fune traente.

**Impianti Loc. Clos**

Comune La Magdaleine (AO)

Quota 1660m slm
1820m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione metà anni 2010

Sono ancora presenti l'edificio della stazione di partenza ed i sostegni della linea (forse anche la fune). Nella parte bassa del comprensorio in inverno viene allestito uno snowpark.

**Impianti Loc. Breuil-Colle delle Cime Bianche**

Comune Valtournenche (AO)

Quota 2900m slm

Tipologia quattro funivie, uno skilift

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione inizio anni '90

Tutta la zona presenta relitti abbandonati, inclusa la stazione intermedia di una vecchissima funivia, la prima costruita addirittura nel 1939. Inoltre della linea Plan Maison- Cime Bianche Rosse sono visibili le stazioni funivia valle e monte e piloni, così come dello skilift Chapellette. Rimangono i relitti delle stazioni di monte e di valle delle funivie Plan Maison - Furggen e Cime Bianche Rosse - Plateau Rosà e di Cime Bianche Verdi.

LOMBARDIA**Impianti Loc. Monte Epolo**

Comune Schilpario (BG)

Quota 1150m slm
1300m slm

Tipologia una seggiovia

Anno di costruzione 2006

Anno di dismissione 2018

In sostituzione di una vecchia bidonvia, degli anni '80, poi dismessa nel 2005, nel 2006 è stata posta la seggiovia di seconda mano (dismessa dal Trentino). Ha funzionato fino al 2016, poi è stata chiusa e parzialmente smontata nel 2018. Ora è in funzione uno skilift al suo posto.

**Impianti Loc. Lizzola**

Comune Lizzola (BG)

Quota 1260m slm
1340m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione anni '90

Ruderi vecchio impianto di risalita dall'opposto versante dell'attuale stazione sciistica. Chiuso per fine "vita tecnica".

**Impianto Loc. Monte Poietto**

Comune Selvino - Aviatico (BG)

Quota 1350m slm
1340m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione anni '90

L'impianto faceva parte di un comprensorio che ha subito in passato vicende alterne con gestioni non sempre fortunate oltre ad una cronica mancanza di neve. Attualmente sono ancora presenti i piloni dello skilift.

**Impianti Loc. Zambla Alta**

Comune Oltre il Colle (BG)

Quota 1200m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione anni 2000

Anno di dismissione 2019

L'impianto non è più in funzione per mancanza di neve.

**Impianti loc. Pià Spiss, Valcanale**

Comune Ardesio (BG)

Quota 1200m slm
1600m slm

Tipologia due skilift, una seggiovia monoposto, edifici

Anno di costruzione anni '80

Anno di dismissione 1997

La società privata Valcanale srl, in liquidazione dal 1997, è proprietaria del comprensorio (250 ettari nel Parco delle Orobie bergamasche). Nel 2013 le funi e i seggiolini dei due skilift e della seggiovia sono stati rimossi ed è stato interdetto l'accesso all'ex albergo. Sotterrata nel piazzale antistante all'hotel è stata trovata moquette, che ARPA Lombardia ha dichiarato non pericolosa. La strada, costruita per raggiungere l'albergo, è chiusa con una sbarra e presenta crolli.

**Impianto Loc. Monte Arera**

Comune Oltre Il Colle - Zambia Alta (BG)

Quota 1550m slm
2000m slm

Tipologia una seggiovia

Anno di costruzione anni '80

Anno di dismissione 2003

Fa parte di un complesso di impianti sciistici che già fin dall'inizio si trovarono in difficoltà a causa della mancanza di neve. Rimangono i resti della stazione di partenza, qualche pilone in cemento armato e i ruderi all'arrivo.



Impianti Loc. Montecampione

Comune	Artogne e Pian Camune (BS)
Quota	gli edifici sono a 1200m slm, le piste sono a 1200/2000m slm
Tipologia	edifici del Plan e del Villaggio di Preottone

Anno di costruzione metà anni '70

Anno di dismissione 2010 circa

All'incirca dalla seconda metà degli anni 2000 il complesso del villaggio turistico di Plan di Montecampione, affiancato agli impianti sciistici, e del villaggio di Preottone versano in un profondo stato di crisi. Al Plan sia i 142 appartamenti che, soprattutto, le sedi degli ex locali pubblici sono abbandonati e regolarmente preda di vandali. Medesima sorte per l'hotel situato nella sottostante località Alpiatz. Dopo il fallimento economico delle strutture si sta tentando un rilancio della località.

**Impianti Loc. Monte San Primo**

Comune	Bellagio (CO)
Quota	500m slm 1650m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione fine anni '50

Anno di dismissione 2013

Gli impianti del piccolo comprensorio di cui faceva parte lo skilift sono stati chiusi nel 2007 per un contenzioso, riaperti nel 2012 però al contempo è stata decisa la chiusura definitiva di questo skilift. Rimangono i ruderi del posto di arrivo e i piloni dello skilift.

**Impianti loc. Monte Crocione**

Comune	Casasco (CO)
Quota	1000m slm 1200m slm
Tipologia	2 skilift e 1 seggiovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione 2000

A partire dalla seconda metà degli anni '80, il calo di presenze e soprattutto le sempre minori nevicate, determinarono l'inizio delle difficoltà per la stazione sciistica. A fine vita tecnica nel 2000 vennero chiusi e nel 2005 in parte smantellati.

**Impianti Loc. Pian del Tivano**

Comune	Sormano (CO)
Quota	900m slm 1000m slm
Tipologia	3 skilift

Anno di costruzione metà anni '70

Anno di dismissione metà anni '80

La quota poco elevata e l'esposizione sfavorevole determinarono un'oggettiva difficoltà nell'aprire con continuità gli impianti. La scarsa fruizione dei 10 km di piste ne determinò la chiusura.

**Impianto Loc Monte Tesoro**

Comune	Comune Carrenno (LC)
Quota	1400m slm circa
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione N.D.

Anno di dismissione N.D.

Sono ancora presenti i ruderi dello skilift.

**Impianto loc. Campelli**

Comune	Albosaggia (SO)
Quota	1200m slm 1330m slm
Tipologia	due skilift e un edificio

Anno di costruzione anni '70

Anno di dismissione anni '80

Sono stati dismessi e abbandonati per mancanza di neve. Nell'ottobre 2018 si è comunicata ufficialmente la decisione di demolire i dodici piloni e lo stabile.

**Impianti Loc. Arnoga**

Comune	Valdidentro (SO)
Quota	1900m slm
Tipologia	uno skilift annesso a un albergo

Anno di costruzione 1968

Anno di dismissione 2000

Dismesso per fine vita tecnologica e bassa redditività

**Impianti Loc. Entova - Scerscen**

Comune	Chiesa Valmalenco (SO)
Quota	2957m slm
Tipologia	edificio e piccola teleferica

Anno di costruzione 1986

Anno di dismissione 1993

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.

**Impianti loc. Poggio Sant'Elsa**

Comune	Laveno (VA)
Quota	1000m slm 1062m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione fine anni '60

Anno di dismissione primi anni '80

La piccolissima stazione sciistica restò in funzione fino ai primi anni '80, quando, a causa delle scarse nevicate e della bassa quota che non ne permetteva l'uso del cannone delle nevi chiuse i battenti.

**TRENTINO ALTO ADIGE****Impianto Fedaia / Pian dei Fiacconi**

Comune	Canazei (Trento)
Quota	2150m slm 2625m slm
Tipologia	una seggiovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione chiuso da molti anni

Ci sono almeno dieci plinti, distribuiti lungo una linea retta che dalla diga del lago Fedaia arriva a Pian dei Fiacconi, per una lunghezza in linea d'aria di circa 1,5 km. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**VENETO****Impianti loc. Villanova**

Comune	Borca di Cadore (BL)
Quota	950m slm 1150m slm
Tipologia	sciovia

Anno di costruzione anni 60

Anno di dismissione N.D.

Presenza di strutture in ferro e cemento di almeno un vecchio impianto di risalita. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Impianto loc. Frassené**

Comune	Voltago Agordino (BL)
Quota	1100m slm 1750m slm
Tipologia	una seggiovia

Anno di costruzione 1956, anno di ammodernamento: 1984

Anno di dismissione 2012

L'impianto, abbandonato nel 2012, è stato anche danneggiato da Vaia nel 2018 e rappresenta un pericolo per la sicurezza. Segnalato nel censimento

realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Impianti loc. Mietres**

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1429m slm 1710m slm
Tipologia	una seggiovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione 2016 circa

Impianto abbandonato, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano presto impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto cannibalizzato in alcune parti e i seggiolini accatastati.

**Impianti loc. Staulin**

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1413m slm 1520m slm
Tipologia	una seggiovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione anni '80 circa

Dismessa, resta l'edificio di partenza riconvertito in deposito. L'edificio di arrivo è in stato di abbandono con banco motore, motore e seggiolini.

**Impianto loc. Col Tondo**

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1304m slm 1429m slm
Tipologia	seggiovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione 2017 circa

Abbandonata, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano rapidamente impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto completo compresi i seggiolini ancora agganciati alla fune.



Impianto loc. Colfiere - Col Druscié

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1462m slm 1770m slm
Tipologia	seggiovia
Anno di costruzione	costruita nel 1939 come slittovia poi ammodernata

Anno di dismissione 2019

Storico impianto utilizzato anche per lo slalom nelle Olimpiadi del 1956. In corso di demolizione. Surrogato da nuova cabinovia.

Impianto loc. Cortina Crignes

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1225m slm 1295m slm
Tipologia	skilift

Anno di costruzione anni '70

Anno di dismissione anni '90

Rimangono i resti di un piccolo impianto di arroccamento per le piste verso Pocol e Tofana



Impianto Loc. Guarné

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1250m slm 1310m slm
Tipologia	skilift

Anno di costruzione anni '70

Anno di dismissione 2015 circa

Piccolo skilift- scuola da poco dismesso per scarso utilizzo e problemi innevamento ma ancora completamente attrezzato e agibile.



Impianto Loc. Pié Rosà est

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1280m slm 1413m slm
Tipologia	skilift

Anno di costruzione anni '70

Anno di dismissione anni '90 circa

Costruito in sostituzione di analogo impianto che si trovava 50metri più a ovest. La pista era dotata di innevamento artificiale. Abbandonato per problemi di innevamento in quanto l'orientamento a sud della pista la rendeva impraticabile molto precocemente. Restano i piloni di appoggio dei piloni e a monte il blocco del rinvio della fune.



Impianto loc. Lacedel

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1338 m slm 1460m slm
Tipologia	skilift

Anno di costruzione anni '50

Anno di dismissione 2010

Impianto abbandonato per un lento movimento franoso che ha interessato la partenza.



Impianto loc. Pocol - Impianto Baby Pocol

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	da 1190m m slm a 1520m slm (funivia); da 1452m slm a 1530m slm(skilift); da 1530m slm a 1580m slm (baby skilift)

Tipologia una funivia e due skilift

Anno di costruzione La funivia è stata costruita nel 1925 e dismessa nel 1975. Gli altri impianti sono degli anni '50

Anno di dismissione anni '80 (baby Pocol) anni '90 (skilift)

La funivia venne chiusa nel 1975 perché l'arrivo distava 400metri dalle piste da sci e per la diffusione dell'auto privata che rendeva più agevoli gli spostamenti. L'impianto più grande di skilift è ancora presente benché da molti anni abbandonato; il secondo impianto è stato costruito come impianto di servizio per gli ospiti degli alberghi della località Pocol. Resta la stazioncina di partenza.



Impianti loc. Malga Lareto

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	1566m slm 1743m slm

Tipologia uno skilift

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione anni '80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti Loc. Alverà

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
---------------	------------------------

Quota	1310m slm 1413m slm
--------------	------------------------

Tipologia una seggiovia

Anno di costruzione anni '60

Anno di dismissione anni '70 (circa)

Dismessa, resta l'edificio partenza trasformato in civile abitazione e arrivo utilizzato come deposito



Impianti loc. Malga S. Giorgio

Comune	Bosco Chiesa-nuova (VR)
Quota	1500m slm 1800m slm

Tipologia due seggiovie e numerosi edifici

Anno di costruzione 1964

Anno di dismissione 2016

Area oggetto di lottizzazione con ben 350 appartamenti, molti dei quali vuoti per decenni, fino al deserto attuale. Siamo in presenza di gestioni sbagliate o addirittura cattive gestioni: negli anni 2000 il presidente della società è stato colpito da interdittiva antimafia. Ai problemi economici si è inesorabilmente aggiunta la mancanza di neve essendo gli impianti a bassa quota. Ciò nonostante nel 2019 la Provincia di Verona ha nuovamente avviato un bando per la ricerca di un gestore degli impianti sciistici di questo comprensorio.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Impianti Passo Tanamea

Comune	Lusevera
Quota	900m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione 1970

Anno di dismissione 1976

L'impianto è stato abbandonato nel 1976 a seguito del terremoto. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti.



Impianto loc. Collina

Comune	Forni Avoltri
Quota	1250m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione anni '70

Anno di dismissione anni '70

L'impianto è stato dismesso per mancanza di neve. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti, il mancato intervento da parte del Comune (proprietario dell'area da 10 anni) è imputabile al mancato innevamento nella zona interessata.



Impianti Val di Lauco

Comune	Lauco
Quota	1300m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione anni '70

Anno di dismissione anni '70

E' stato fatto un intervento di dismissione parziale; sono rimasti i tralicci per i quali non è previsto alcun intervento e pertanto risultano abbandonati.



Impianto Loc. Sella Chianzutan

Comune	Verzegnis
Quota	950m slm
Tipologia	tre skilift
Anno di costruzione	il primo skilift risale alla metà degli anni '60

Anno di dismissione 2009

Il caso era già stato segnalato nel dossier di Mountain Wilderness, dove si indicava la presenza delle seguenti strutture abbandonate: due skilift completi di piloni, stazione di partenza e d'arrivo. Proprietario degli impianti è il Comune, che ha tentato diverse volte, senza successo, di dare in gestione gli impianti. Ora è ancora tutto lì a quanto afferma il Comune.



Impianto Loc. Sella Duron

Comune	Paularo
Quota	1080m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione primi anni '70

Anno di dismissione primi anni '90

Sono presenti un fabbricato e un impianto completo di funi. E' stato abbandonato a causa della costante diminuzione delle neviccate e alla costruzione degli impianti dello Zoncolan e di Castel Valadier. La proprietà, inizialmente privata, è successivamente passata in mano al Comune, che l'ha data in concessione.



Impianti Loc. Sella Nevea

Comune	Chiusaforte - Sella Nevea, Slalom
Quota	1170m slm 1370m slm
Tipologia	uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione 1982

Anno di dismissione 2008

La pista Slalom, situata sul versante sud sotto l'Altopiano del Montasio, è stata chiusa per una slavina e non più riaperta. C'è però un progetto di Promotur che prevede il suo rifacimento. Sella Nevea è situata nella conca tra il Monte Canin e lo Jof di Montasio. Dal 2009 è stato reso funzionante il collegamento del comprensorio sciistico di Sella Nevea, sul versante italiano del Monte Canin, con l'area sciistica slovena di Bovec, sul lato sud del Canin. Lì gli impianti di risalita partono da circa 500metri di altitudine



Impianti loc. Monte Ferro

Comune	Sappada
Quota	1233m slm 1563m slm
Tipologia	una seggiovia
Anno di costruzione	metà '60
Anno di dismissione	2008

Strutture in parte dismesse. Nel 1948 è stato costruito un rifugio. Ora che la pista è dismessa si usa in parte come sentiero per raggiungere il rifugio Monte Ferro.



Impianto Sauris di sotto

Comune	Sauris
Quota	1300m slm quota arrivo: 1500m slm circa
Tipologia	uno skilift
Anno di costruzione	fine anni '60
Anno di dismissione	n.d.

Si tratta del troncone superiore della pista di Sauris di Sotto, abbandonato perché interessato da fenomeni valanghivi. Sono tuttora presenti i piloni e la stazione di arrivo.



EMILIA ROMAGNA

Impianti Loc. Zocca

Comune	Zocca (MO)
Quota	750m slm
Tipologia	una sciovia
Anno di costruzione	1969 (riposizionato nel 1982)

Anno di dismissione primi anni '90

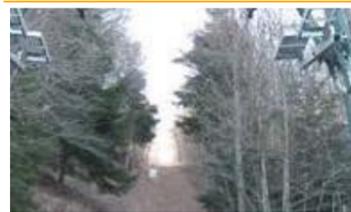
Nel 1982 il comune acquistò la sciovia "Del Cerro" di Pavullo nel Frignano (del 1969) chiusa pochi anni prima, riposizionandola con tutte le sue strutture a Zocca sperando in un rilancio turistico della piccola località modenese. Il funzionamento durò solo sino ai primi anni '90 alternando stagioni di assenza completa di neve a stagioni prospere. Ad impianto chiuso per scadenza di vita tecnica nulla venne fatto per un suo eventuale rinnovo o ripristino. Attualmente, rimangono a testimonianza solo alcuni pali e la stazione tenditrice di valle ormai parte integrante del bosco.



Impianti Appenninia e La Romita - Loc. Civago di Villaminozzo

Comune	Villaminozzo (RE)
Quota	1116 m slm 1670m slm
Tipologia	due skilift
Anno di costruzione	1966
Anno di dismissione	2006

Gli impianti sono due: uno di più ridotte dimensioni che dall'Hotel Parco dei Principi (Ex Tana dei Lupi) sale a quota 1.375 metri circa e uno che da quota 1.260 in località Paesine porta a quota 1.657 entrambi sulle falde del Monte Giovarello. Sono rimaste la stazione di partenza, gli attacchi dei cannoni per l'innevamento artificiale, funi e skilift.



Impianto loc. Ospitaletto

Comune	Ligonchio (RE)
Quota	1200m slm 1600m slm
Tipologia	tre skilift
Anno di costruzione	n.d.
Anno di dismissione	2008

Una parte degli impianti partiva dal paese (ne rimane una parte abbandonata proprio nel centro del paese, il campo scuola per i bambini) e arrivavano in località Comunella in pieno territorio del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Era previsto un progetto di recupero, con costruzione di una seggiovia, di un impianto di innevamento e di altre 4 piste oltre alle tre esistenti. Non è mai stato realizzato.



MARCHE - UMBRIA

Impianti loc. Forca Canapine - Castelluccio di Norcia

Comune	Arquata del Tronto (AP)
Quota	1330m slm 1670m slm
Tipologia	due skilift, un tapis roulant, vari edifici
Anno di costruzione	inizi anni 2000
Anno di dismissione	2016

Nella zona sono presenti impianti sciistici, situati in parte nelle Marche e in parte nel territorio umbro, a Forca Canapine, che servono un circuito di piste di discesa, oltre un anello di sci di fondo nella zona di Castelluccio. L'impianto principale è la seggiovia 'Monti del Sole', che porta gli sciatori dalla piana Le Vallette al rifugio Monti del Sole. La zona è chiusa a causa dei danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalava la chiusura e stato di abbandono di due rifugi e di un hotel, il blocco degli skilift per il superamento dei 30 anni di attività, la mancanza di neve.

TOSCANA

Impianti Loc. Passo delle Radici

Comune	Castiglione di Garfagnana (LU)
---------------	--------------------------------

Quota	1530m slm 1580m slm
Tipologia	due skilift
Anno di costruzione	fine anni '60 primi anni '70

Anno di dismissione 2010

Sino al 2010 la piccola stazione sciistica offriva oltre 6 km di piste di discesa per gli appassionati dello sci alpino e 1 campo scuola. Attualmente gli impianti sono fermi; si praticano sci di fondo, sci alpinismo e ciaspolate.

ABRUZZO

Comprensorio Campo Nevada

Comune	L'Aquila (AQ)
Quota	1900m slm
Tipologia	edifici
Anno di costruzione	anni '60
Anno di dismissione	mai terminato

Il complesso alberghiero di Fossa di Paganica (all'epoca chiamato "Campo Nevada") è stato costruito al termine degli anni '60. La costruzione di circa 30.000m² era inserita all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per 2 impianti di risalita che giungono sulla cima della vetta di Montecristo. Il progetto all'epoca fu bloccato dalle istituzioni locali e dall'ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per l'eccessivo impatto ambientale. Successivamente si decise per la demolizione che risultò ancora più complessa e controversa e per questo i ruderi del complesso di Fossa Paganica sono ancora lì. Dopo 50 anni la struttura è pericolante e durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo. Esiste un progetto di riqualifica del 2015 che però non è mai stato attuato.



Impianti Loc. Montecristo

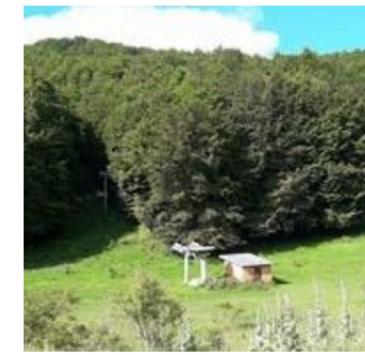
Comune	L'Aquila (AQ)
Quota	1900m slm
Tipologia	quattro skilift
Anno di costruzione	anni '60
Anno di dismissione	2001

Vicino alla più celebre Campo Imperatore, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, sulla conca di Monte Cristo sono presenti quattro skilift, ormai dismessi. Esiste un progetto per il ripristino dell'area e il collegamento a Campo Imperatore. Il collegamento prevede la realizzazione di una nuova cabinovia, una seggiovia che andrà dalla cima del Monte Cristo all'altro versante (1900 - 1600m) lunga 1000metri ed una telecabina di collegamento da Fossa di Paganica a Scindarella (1700 - 2200metri) lunga 1600metri. Quindi si tratta di tre nuovi impianti di cui uno principalmente di arroccamento e poi uno sciabile da 1.450 a 2200metri collegato alle piste attuali di Campo Imperatore.

Marsia di Tagliacozzo

Comune	Tagliacozzo (AQ)
Quota	1450m slm 1740m slm
Tipologia	seggiovia, skilift, edifici
Anno di costruzione	1961
Anno di dismissione	zona in stato di progressivo abbandono

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737m). Grazie alla sua vicinanza a Roma, Marsia si è sviluppata a partire dagli anni sessanta come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Nel corso degli anni il luogo ha perso l'iniziale spinta propulsiva, ritrovandosi dopo appena due decenni in uno stato di semi abbandono, causato anche dai conflitti tra il consorzio che gestiva il centro e il Comune. Le numerose abitazioni sono oggi in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi. A partire dal 2009 il Comune ha promosso la costituzione del "Consorzio Stradale Permanente di Marsia" nel tentativo di porre le basi per un rilancio della località.



CALABRIA

Impianto La Pagliara

Comune	Celico (CS)
Quota	1500m slm 1650m slm
Tipologia	una seggiovia
Anno di costruzione	1997
Anno di dismissione	2010

In passato questa località offriva una seggiovia biposto (attualmente chiusa) e serviva due tracciati per lo sci alpino, di cui uno tecnico, adatto per gli allenamenti di slalom, lungo 700m. La pista blu era lunga circa 800m. I due percorsi erano innevati anche artificialmente e illuminati per lo sci in notturna. La stampa segnala un incendio nel 2010 e poi il silenzio.



Impianto loc. Ciricilla

Comune	Taverna (CZ)
Quota	1300m slm 1400m slm
Tipologia	uno skilift
Anno di costruzione	n.d.
Anno di dismissione	primi anni 2000

Ciricilla era l'unica stazione sciistica in provincia di Catanzaro, nei pressi del Villaggio Mancuso. Era costituita da uno skilift che serviva 2 piste lunghe 1 km che partivano dal Monte Pietra Posta (m.1400). Oggi, non rimangono che arrugginiti piloni dello skilift, le strutture abbandonate di partenza e arrivo della sciovia e la biglietteria. Nel 2019 un gruppo di associazioni locali sta pensando di lanciare il progetto "Ciricilla sport per tutti". Il progetto prevede il rilancio della struttura pensando a un utilizzo e a una frequentazione anche estiva.



IMPIANTI DISMESSI

Focus su tre casi emblematici: l'Alpe Bianca, lo stadio olimpico del salto a Pragelato e l'anello del bob a Cesana

FOCUS

Il Caso dell'Alpe Bianca

Una conca aperta al sole del mattino. Così si presenta il Valone dei Tornetti di Viù. E come tutte le valli esposte a oriente presenta anche versanti orientati a nord, di conseguenza favorevoli all'innevamento. Fra questi rientra il Monte Ciarm, 1860 metri di quota, che scende con un pendio di 400 metri di dislivello a inclinazione costante alla località di alpeggio Alpe Bianca, situata a 1450 metri proprio al centro della conca.

Grazie alla facilità di accesso e alla mancanza di rilevanti insidie da valanga, il Monte Ciarm rappresenta una meta classica per l'escursionismo invernale nelle Valli di Lanzo (in realtà tutto il valone si presta a tale attività). Ed è sul Ciarm e sul suo favorevole pendio che, a metà degli anni '70, posa gli occhi una società di Sanremo: le ragioni di tale scelta non sono ufficialmente note.

Come d'uso l'operazione abbina la parte sciistica a quella im-

mobiliare. Dopo rimozione di arbusti (ontani, rododendri), sul pendio del Ciarm viene installato uno skilift di notevole lunghezza (dall'Alpe Bianca alla sommità). Uno skilift più breve (baby) prosegue a quota inferiore. Alla partenza inizia contemporaneamente l'edifi-

cazione di un cospicuo residence con annesso punto ristoro.

L'iniziativa è appoggiata da forze locali, si forma una società per azioni. Si ritiene che la vicinanza all'area urbana torinese, che dista 60 km, costituisca un fattore vincente, in grado di generare concorrenza ai grandi domaine valsusini.

Gli inverni avari di neve sono all'apparenza di là da venire. Il turismo d'antan è un ricordo sfumato e, nonostante la quota non elevata della struttura, l'iniziativa è foriera di grandi aspettative.

Gli impianti aprono a febbraio 1979. Si pensa in grande: campi da golf, collegamenti sciistici con l'attigua Valle di Ala, con gli impianti di Punta Karfen.

Poi arriva la realtà. E arriva sotto forma di inverni senza neve, ma soprattutto è l'investimento immobiliare a rivelarsi un fallimento. Camere, suite e appartamenti restano invenduti. Il grande pannello promozionale in loco (neve a volontà, bosco di conifere) assume l'aspetto di una burla.

Nel 1994 la società Alpe Bianca S.r.l. che gestisce l'impianto decide di chiudere. E nella stagione 94/95 il bel pendio del Monte Ciarm ritorna esclusiva degli amanti della neve libera. E così è, neve permettendo, ancora oggi.

In questi anni l'alpestre conca dei Tornetti di Viù, luogo del turismo d'antan, assume ben diversa notorietà: Tornetti, là dove c'è l'ecomostro. Non è una fama di cui vantarsi, ma tant'è.



In questi decenni non sono mancate le proposte, sia di riapertura dell'impianto, sia di utilizzo dell'immobile, via via più fatiscenti. Nulla di fattibile.

Nel frattempo la sciovia è scaduta di vita tecnica in base alle vigenti normative in materia funiviaria.

Si può affermare con una certa amarezza che l'ecomostro dell'Alpe Bianca fa ormai parte del paesaggio. Un monito, utile per ricordare le follie di un tempo. Non sufficiente tuttavia a far sì che tale modo di intendere il futuro della montagna non prosegua tutt'oggi.

La neve seppur in modo irregolare e a quote più elevate continua ad arrivare. E sono in molti ad apprezzarla, sci o ciaspole ai piedi. Un segno che un altro turismo è possibile. L'importante sarebbe crederci. (testo di Toni Farina)

FOCUS

Pragelato, Cesana e l'eredità delle Olimpiadi Torino 2006

Fino al 1° ottobre 2018, Torino era in corsa per bissare le Olimpiadi invernali, ipotesi gradita, secondo i sondaggi, all'85% dei piemontesi. Quel giorno, la sindaca Chiara Appendino rifiutò l'ipotesi di "tridente" con Milano e Cortina,

che poco dopo si aggiudicarono i Giochi. Sfumò così la possibilità di riutilizzare gli impianti olimpici, punto di forza della candidatura di Torino, in linea con le prescrizioni del Comitato Olimpico, che fin dagli anni '90 - senza grandi risultati - chiede alle località ospi-

tanti attenzione per le problematiche ambientali.

Sono tuttora in esercizio 21 strutture costruite per Torino 2006, il cui valore globale è stimato intorno a 200 milioni di euro: si va dalle telecabine di Sestriere e Cesana alla nuova seggiovia da Sauze d'Oulx a Clotes, così come gli impianti di Bardonecchia e i nove sistemi di innevamento programmati (bacini, tubazioni, cannoni) per produrre neve da Sestriere a Bardonecchia. Rimangono in uso anche i sistemi che alimentano i bacini del comprensorio di Oulx, dove l'acqua per produrre la neve si preleva a valle e si pompa fino ai bacini in quota.

Altri 2 impianti sono stati riutilizzati, entrambi a Torino: l'Oval, da elegantissimo teatro del pattinaggio di velocità ad area fieristica collegata al Lingotto Fiere e il Palasport Olimpico, che oggi si chiama Pala Alpitour e ospita eventi sportivi e concerti.

Dismessi e degradati invece i due impianti più impattanti, lo stadio del salto con gli sci a Pragelato e la pista di bob di Cesana Pariol, ingombranti eredità dei fasti di Torino 2006 che rappresentano un problema finora irrisolto. Il futuro di altre strutture dismesse è stabilito e finanziato: lo stadio del biathlon a San Sicario (costato 25 milioni) sarà smantellato e sostituito da campi da tennis, mentre l'area del freestyle a Sauze d'Oulx (9 milioni spesi e sei giorni di attività) è stato smantellato nel 2012. Otto anni dopo, il 27 gennaio 2020, è scaduto il termine del bando per trasformarlo in un centro sportivo con campo da calcio regolamentare.

Incerto invece il futuro delle due strutture principali, intorno alle quali negli anni sono state formulate varie ipotesi, da realizzare con i fondi del cosiddetto Tesoretto Olimpico, i fondi avanzati dalla gestione delle olimpiadi e in buona parte già destinati a varie opere di riqualificazione. Oggi la proprietà di entrambe le strutture è della società Parcolimpico, al 90% in mano a privati (Get Live, principale azionista è la società Live Nation, leader mondiale nella produzione e organizzazione di concerti ed eventi) mentre il pubblico detiene il 10% delle quote attraverso la Fondazione XX Marzo 2006.

■ Pragelato

L'area scelta per lo stadio del salto, 10 ettari di superficie, è esondabile e interferisce con il corso del torrente Chisone. All'epoca della progettazione degli impianti, lo stadio del salto (costato 35 milioni) fu duramente contestato da Legambiente e altre associazioni ambientaliste. Le associazioni erano contrarie all'organizzazione di grandi eventi in ambiente alpino, per molteplici ragioni, come il rischio di consumare territorio e costruire strutture pesantissime e con tutte le carte in regola per diventare cattedrali nel deserto in preda a degrado e abbandono. Pur esprimendo preoccupazione per l'impatto dei grandi eventi in

ambiente alpino, Legambiente proponeva di utilizzare o impianti già esistenti (come quelli di Albertville, sede dei Giochi invernali 1992) o strutture removibili, per evitare consumare territorio e costruire strutture colossali e senza futuro. Avevano così ragione che

i 5 trampolini, 2 da competizione e tre trampolini scuola, sono inutilizzati e chiusi dal 2009, con una breve stagione di attività tra il 2013 e il 2014. L'amministrazione comunale nel 2017 lanciò il progetto *Pragelato Natural Terrain*: obiettivo, costruire un campus degli sport montani, valorizzando le attività sportive oltre lo sci da discesa come scialpinismo, freeride, ciaspole, sled dog e sci di fondo, con la riqualificazione dell'area che si trova proprio al centro del paese, lo smantellamento dei 2 trampolini più alti, la conservazione dei trampolini più piccoli e il riuso di alcuni edifici di servizio.

Il progetto non andò in porto, e anche il sito www.pragelatonaturalterrain.it non esiste più. E Pragelato non fa nemmeno più parte del circuito Alpine Pearls, che raduna località alpine virtuose che puntano al turismo 4 stagioni e aperte allo sviluppo di attività invernali oltre lo sci.

L'amministrazione eletta nel 2019 non può che riprendere in mano la patata bollente dei trampolini: sfumato il sogno di bissare i fasti olimpici nel 2026, il Comune rilancia lo smantellamento dei due trampolini più grandi, operazione valutata intorno ai 7 milioni di euro. *"La decisione spetta alla Regione Piemonte, al Coni e alla FIS, spiega l'assessore competente, Claudio Salvai: il comune non può gestirli, ora sono danneggiati e vandalizzati: per rimetterli in sesto tutti ci vorrebbero 2 milioni di euro, e la manutenzione ordinaria costerebbe al 250mila euro all'anno."* Nel nuovo progetto, da finanziare con fondi del Tesoretto Olimpico, ripartirebbero

nel 2021 i tre trampolini piccoli, per creare interesse intorno alla specialità e formare una generazione di atleti. *"La FIS, nella persona del presidente Roda, ci ha spronati a riqualificare i trampolini piccoli, per avviare i ragazzi alla specialità"*, aggiunge l'assessore Salvai.

Per le Olimpiadi Milano Cortina 2026, le gare di salto si svolgeranno a Predazzo, in Trentino, su uno degli impianti che ogni anno viene utilizzato per la Coppa del Mondo. Qui lo stadio del salto si compone di due trampolini principali (HS 134 e HS 106), tre trampolini scuola e una serie di strutture attrezzate per atleti, giudici, federazioni, giornalisti e broadcaster. La struttura è in grado di ospitare 20mila spettatori.

■ Cesana Pariol

La pista da bob non la voleva nessuno, a partire dalla popolazione locale. *"Se penso che mi sono fatto convincere, mi viene il magone"* dichiarò Roberto Serra, sindaco di Cesana dal 1999 al 2009. Bocciate varie alternative, la scelta cadde su Cesana: non c'era più tempo, più che una decisione fu un'imposizione. *"Salirono tutti qui per rassicuraci: Frattini, Pescante, Ghigo, Chiamparino, perfino Alberto di Monaco (era presidente della Federazione di bob e slittino). Accettammo. Sbagliammo"*.

L'impianto, che adesso è un'enorme piastra di cemento, da cui è stato postato via tutto ciò che poteva essere rubato, fu contestatissimo per le stesse ragioni del no al sito di Pragelato: ovvero, oltre ai dubbi per il suo utiliz-

zo post olimpico, per il consumo di territorio che ha distrutto un ameno pascolo alpino esposto in pieno sud, rifiutando la concreta possibilità di utilizzare un anello già esistente a La Plagne, dove nel 1992 si svolsero le gare di slittino e bob delle Olimpiadi di Albertville.

L'impianto è in disuso dal 2011, quando ha ospitato l'ultima gara. Nel 2012 furono svuotate le cisterne contenenti ammoniaca, che serviva per la refrigerazione della pista.

Nel dossier di candidatura presentato da Torino per le Olimpiadi Invernali del 2026, la pista da bob sarebbe stata al centro di un progetto di recupero e rilancio.

Al momento non risultano progetti per lo smantellamento dell'impianto, che costò 120 milioni di euro. C'era una manifestazione di interesse per l'utilizzo dell'area da parte del gruppo cinese Fonsun, proprietario di Club Mediteranée, che già gestisce un resort a Pragelato.

Per le Olimpiadi 2026, le gare di bob, slittino e skeleton verranno disputate allo Sliding Centre "E. Monti" di Cortina, un impianto storico che è stato in funzione dal 1956 al 2010. Già nel 2008 l'amministrazione comunale di Cortina decise di chiudere l'impianto per i costi di gestione troppo elevati, rinunciando così all'organizzazione dei mondiali 2011 della specialità, già assegnati a Cortina. Ci vorranno, secondo le previsioni, una cinquantina di milioni per ristrutturare l'anello, ora in stato di abbandono.



LEGAMBIENTE

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI I CASI SIMBOLO

V ALLE D'AOSTA Col de Joux, Saint Vincent (AO)

Impianto sospeso per revisione e per carenza di neve

LOMBARDIA Pian delle Betulle, Margno (LC)

Un luogo dove spesso la neve è scarsa e con gli impianti da ammodernare

FRIULI VENEZIA GIULIA Pradibosco, Prato Carnico (UD)

Riqualificato e collaudato di recente, è privo di gestore

VENETO Novezza (VR)

Nonostante la rivitalizzazione degli impianti, le piste non sono mai state aperte per mancanza di neve

MARCHE Frontignano - Ussita (MC)

Impianti fermi per danni del sisma

PIEMONTE Argentera (CN)

Comprensorio chiuso per "fine vita tecnica" degli impianti e per mancanza di un gestore

CAMPANIA Lago Laceno, Bagnoli Irpino (AV)

Impianti fermi per mancato ammodernamento e per mancanza di neve

LIGURIA Rocca D'Aveto, Santo Stefano d'Aveto (GE)

Per mancanza di neve funziona solo in una parte ridottissima

SARDEGNA Bruncuspina e S'Arena, Fonni, Desulo e Villagrande Strisaili (NU)

Impianti chiusi nella stagione 2019/2020 per mancanza di neve

CALABRIA Lorica, San Giovanni in Fiore e Casali del Manco (CS)

Chiusi per "fine vita tecnica" e, sebbene successivamente riadeguati, sono stati aperti solo per brevi periodi

ABRUZZO Prato Selva e Prati di Tivo, Fano Adriano (TE)

Impianti chiusi da anni per danni del sisma e per mancata manutenzione straordinaria

SICILIA Piano Battipaglia, Petraglia Sottana (PA)

Impianti chiusi per questioni burocratiche

I NUMERI

348 impianti totali di cui si parla nel report

132 impianti dismessi

113 impianti temporaneamente chiusi

103 casi di "accanimento terapeutico"

Impianti temporaneamente chiusi

LIGURIA

Impianti Loc. Rocca d'Aveto

Comune	Santo Stefano d'Aveto (GE)
Quota	1264m slm 1774m slm
Tipologia	due seggiovie, uno skilift, un tapis roulant
Anno di costruzione	1964 - nel 2019 funziona solo in una parte ridotta

Qui lo sci veniva praticato già negli anni '30. Negli anni 60 fu costruita una cestovia per portare gli sciatori in quota. Le alte temperature già a inizio gennaio hanno fuso la neve scesa a novembre. Tranne la seggiovia che rimane aperta anche d'estate tutti gli altri impianti sciistici restano chiusi nelle stagioni correnti.



Impianti loc. Monesi di Triora

Comune	Triora (IM)
Quota	1400m slm 2200m slm
Tipologia	cinque impianti di risalita, quattro skilift (uno dei quali con l'illuminazione per lo sci in notturna), una seggiovia e una pista di pattinaggio
Anno di costruzione	1950
Anno di chiusura	2016; è prevista l'apertura nel 2020

Dopo i primi anni '70 perse la sua vitalità turistica, per la distanza dalle grandi città ma anche per le diverse controversie sul suo futuro. Gli impianti sono chiusi dal 2016 a causa di una frana sulla principale via di accesso. Si prevede di rendere la strada nuovamente praticabile nell'estate 2020. In questi ultimi anni si sta facendo spazio il convincimento che i cambiamenti climatici e l'innalzamento della quota neve richiedono una necessaria diversificazione dell'offerta turistica che non potrà guardare in modo esclusivo agli sport invernali. A questo scopo è nato un tavolo di lavoro che sta discutendo di un progetto di rilancio.



PIEMONTE

Impianti loc. Desertetto

Comune	Valdieri (CN)
Quota	1090m slm 1150m slm
Tipologia	due skilift
Anno di costruzione	1985
Anno di chiusura	2012

Anni di apertura si sono alternati alle chiusure fino al 2012. Da allora non sono più stati riaperti per problemi di innevamento e al momento non si sa se mai riapriranno.

Impianti loc. Argentera

Comune	Argentera (CN)
Quota	1650m slm 2650m slm
Tipologia	una seggiovia, tre skilift
Anno di costruzione	1980

Anno di chiusura	Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020
-------------------------	---

Gli impianti resteranno chiusi per tutta la stagione 2019/2020 e, a meno di un cambio di passo, lo saranno anche nei prossimi anni. Qui non ci sono grossi problemi per mancanza di neve. Le strutture però hanno superato il ciclo di vita tecnica dei 40 anni e allo stato attuale non sono affidabili. Inoltre manca un gestore degli impianti.



Impianti loc. Ala di Stura

Comune	Ala di Stura (TO)
Quota	1000m slm 1800m slm
Tipologia	una seggiovia e due skilift

Anno di costruzione primi anni '60

Anno di chiusura rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

La stazione è al momento chiusa in seguito all'incendio doloso che il 2 settembre 2019 ha distrutto la cabina di controllo degli impianti. A febbraio 2018 è stata aperta la nuova seggiovia biposto che ha sostituito il precedente skilift. Il Comune di Ala di Stura ha acquistato l'impianto dal Comune di Varzo, nel Verbano, pagandolo 230mila euro. Tutta l'operazione è costata circa 1.000.000 di euro, finanziati con un accordo di programma con la Regione.



Impianti loc. Pariol

Comune	Cesana (TO)
Quota	1683m slm 1569m slm
Tipologia	pista da bob, slittino e skeleton
Anno di costruzione	2005
Anno di chiusura	2011

Costruito in occasione delle Olimpiadi Torino 2006, tra accese contestazioni da parte di associazioni ambientaliste, comitati locali e cittadini, è stato utilizzato 20 volte e abbandonato nel 2011. Falliti vari tentativi di riutilizzo, a fine 2012 sono state svuotate le cisterne contenenti 50 tonnellate di ammoniaca, che servivano per refrigerare l'impianto. Per altre informazioni, vedi la scheda di approfondimento: Focus - Pragelato, Cesana e l'eredità delle Olimpiadi 2006.

Impianti loc. Pian del Frais

Comune	Chiomonte (TO)
Quota	1500m slm 2100m slm
Tipologia	una seggiovia due skilift
Anno di costruzione	primo impianto: 1952
Anno di chiusura	parziale: 2005

Nella stagione 2019-2020 gli impianti del Pian del Frais sono aperti parzialmente, tuttavia a febbraio 2020 ha ospitato gli allenamenti degli atleti di Coppa del Mondo e Coppa Europa delle nazionali italiana, svedese, spagnola e gli sciatori del marchio Rossignol, partner storico della località. L'obiettivo è il rilancio: il 4 dicembre 2019 sono stati consegnati al Comune i progetti di aggiornamento della stazione sciistica, utilizzando fondi del Tesoretto Olimpico (circa 3,5 milioni di euro). E' prevista la realizzazione di 2 nuove seggiovie, una biposto e una quadriposto. La società di gestione ha stanziato 500mila euro per il potenziamento dell' innevamento artificiale e l'installazione di nuovi cannoni da neve.



Impianti Loc. Val Troncea

Comune	Pragelato (TO)
Quota	1524m slm 2550m slm
Tipologia	una seggiovia e uno skilift
Anno di costruzione	1983
Anno di chiusura	2012

La val Troncea dal 2012 è un parco naturale, che rientra nella rete Natura 2000 e si estende alla testata del torrente Chisone. Tutti gli impianti della val Troncea sono fermi, due sono stati demoliti da anni. La valle è frequentata in inverno da ciaspolatori e sciatori freeride per gli itinerari fuoripista, mentre gli appassionati di sci di fondo possono scegliere tra sette percorsi, alcuni dei quali s'inoltrano nel Parco Naturale della Val Troncea. L'obiettivo dell'attuale amministrazione è sostituire la vecchia seggiovia della Conca del Sole con una nuova, e all'arrivo di questa un'altra seggiovia che raggiungerebbe la cima Belot.



Impianto Pragelato - Stadio del Salto

Comune	Pragelato (TO)
Quota	1500m slm
Tipologia	5 trampolini per il salto con gli sci (2 per la competizione e 3 "campi scuola") più edifici di servizio e tribune
Anno di costruzione	2004
Anno di chiusura	2009

I trampolini, costati 35 milioni, furono fortemente contestati all'epoca delle Olimpiadi di Torino 2006, quando fu bocciato il progetto di costruire strutture provvisorie e smontabili. Oggi sono in stato di abbandono e vandalizzati. La giunta comunale in carica fino al 2019 era favorevole allo smantellamento totale: costo previsto dell'operazione, circa 7 milioni di euro. Oggi il comune aspira a mantenere i tre trampolini scuola, utilizzando parte del cosiddetto "tesoretto olimpico" (che ammonta a circa 70milioni) per avviare i ragazzi a questa specialità. Vedi scheda di approfondimento. Focus - Pragelato, Cesana e l'eredità delle Olimpiadi 2006.



Impianti Loc. Clot della Soma

Comune	Pragelato (TO)
Quota	1533m slm 2324m slm
Tipologia	cestovia, negli anni '80 sostituita da una seggiovia monoposto
Anno di costruzione	1963
Anno di chiusura	2007

La partenza è a lato all'area dei trampolini olimpici, l'impianto è intatto. A Pragelato tutti gli impianti di risalita sono fermi e in disuso, è aperto solo uno skilift baby. Attualmente la pista del Clot fa parte di importanti itinerari scialpinistici e passeggiate con le ciaspole. La stazione, nota soprattutto per il fondo e le attività sciistiche al di fuori dello sci da discesa, ha fatto parte dal 2012 del circuito Alpine Pearls, località orientate verso un turismo alpino sostenibile, ma non risulta più nell'elenco. Il collegamento con il comprensorio sciistico Via Lattea avviene attraverso la seggiovia Pattemouche, impianto realizzato in occasione delle Olimpiadi Torino 2006 nell'adiacente Val Troncea (vedi scheda).



Impianti loc. Arvogno

Comune	Toceno (VB)
Quota	1200m slm 1729m slm
Tipologia	nuova seggiovia biposto con stazione intermedia
Anno di costruzione	2002
Anno di chiusura	2014

L'impianto è relativamente nuovo e idoneo all'uso, ma non funziona per problemi tecnici irrisolti, per costi di gestione troppo elevati e per mancanza di innevamento della pista.

**Impianti loc. Pian di Sole**

Comune	Premeno (VB)
Quota	970m slm 1065m slm
Tipologia	due skilift
Anno di costruzione	2009
Anno di chiusura	praticamente chiuso nella stagione 2019/2020

Nella stagione invernale 2019/2020 la stazione sciistica ha aperto le piste solo per un brevissimo periodo in dicembre, causa mancanza di neve e di basse temperature, sufficienti a permettere l'innevamento artificiale con i nuovi "cannoni".

**Impianti loc. Malesco**

Comune	Malesco (VB)
Quota	793m slm 916m slm

Tipologia	uno Skilift
Anno di costruzione	ricostruzione: 2012 (era fermo dal 2004) aperture a momenti alterni,
Anno di chiusura	2020

Ricostruito con i fondi delle Olimpiadi, l'impianto è fermo nonostante il rinnovamento completo dello skilift e la dotazione di gatto-battipista nuovo. Nel 2014 il Comune non aveva ancora ricevuto il contributo olimpico (Torino 2006) e si era indebitato per 490.000,00 euro. Venne dato in gestione alla Pro Loco. E' stato previsto un ulteriore investimento per l'acquisto di cannoni per l'innevamento artificiale, ma manca il gestore e soprattutto c'è poca neve.

**VALLE D'AOSTA****Impianto Loc. Dégiroz**

Comune	Valsavarenche (AO)
Quota	1548m slm 1667m slm
Tipologia	seggiovia
Anno di costruzione	2008
Anno di chiusura	Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

L'impianto in realtà è sospeso. Considerata la difficoltà economica di gestione l'amministrazione sta valutando se dismetterlo definitivamente.

**Impianti Loc. Col de Joux**

Comune	Saint Vincent (AO)
Quota	1640m slm 1900m slm

Tipologia	seggiovia
Anno di costruzione	2000
Anno di chiusura	Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

L'impianto è sospeso, come gli altri due del comprensorio (una sciovia e un tapis roulant). La seggiovia deve essere sottoposta ad una revisione del costo di 600.000 euro circa, che attualmente è ritenuta insostenibile, anche perché vista la bassa quota si scia per pochi giorni l'anno. Al colle si sciava dagli anni '70 e allora al posto della seggiovia c'era una sciovia.

**LOMBARDIA****Impianti Loc. San Simone**

Comune	Valleve (BG)
Quota	1670m slm 2000m slm
Tipologia	tre seggiovie, tre skilift
Anno di costruzione	anni '80
Anno di chiusura	2018

A causa dei grossi problemi di gestione la stazione sciistica, compresi gli alberghi e gli altri servizi hanno chiuso nel 2018 e ad oggi la loro sorte risulta molto incerta.

Impianti Loc. Pian delle Betulle

Comune	Margno (LC)
Quota	1550m slm 1800m slm
Tipologia	uno skilift, un tapis roulant, una seggiovia, una funivia
Anno di costruzione	1957, ammodernato nel 2011
Anno di chiusura	Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

Per problemi dovuti alla carenza di neve alterna frequenti chiusure a brevi aperture degli impianti. Nella stagione 2019/2020 dopo pochi giorni di apertura al momento (febbraio 2020) risulta chiuso.

**Impianti Loc. Caspoggio**

Comune	Caspoggio (SO)
Quota	1100m slm 2200m slm
Tipologia	una funivia, sei seggiovie, due skilift
Anno di costruzione	anni '60
Anno di chiusura	2013

La seggiovia funziona solo durante le vacanze natalizie per coloro che possiedono le seconde case in zona. Gli altri impianti sono stati chiusi nel 2013 dal comune perché i costi sostenuti per l'innevamento artificiale erano troppo elevati a fronte di ricavi esigui. Non si sa quale sarà il futuro degli impianti.

**TRENTINO ALTO ADIGE****Impianto Fedaia / Pian dei Fiacconi**

Comune	Canazei (Trento)
Quota	2150m slm 2625m slm
Tipologia	cestovia
Anno di costruzione	anni '70
Anno di chiusura	Rimasto chiuso per la stagione 2019/2020

Il ritirarsi del ghiacciaio della Marmolada e la necessità di ricostruire la storica cestovia con cui si raggiunge, anche d'estate, il rifugio Pian dei Fiacconi rappresenterebbe un'occasione per prolungare in alto il tragitto dell'impianto, oltre Pian dei Fiacconi. Contrari gli ambientalisti ma c'è anche chi, nel lato veneto della Marmolada, ha interesse a portare le persone in cima a Punta Rocca con l'esistente funivia. A rischio anche il rifugio Pian dei Fiacconi.

**VENETO****Impianto: Canalone Staunies**

Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Quota	2191m slm 2924m slm
Tipologia	denominata in vario modo cestovia a cabinovia a bidonvia a telecabina
Anno di costruzione	1957
Anno di chiusura	2016

La dismissione è dovuta all'obsolescenza. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco. Si discute del finanziamento di un nuovo impianto.

**Valbella**

Comune	Gallio (VI)
Quota	1100m slm 1311m slm
Tipologia	uno skilift
Anno di costruzione	1961
Anno di chiusura	2019

Il Comune ha riferito che i contratti d'uso sono scaduti quest'anno. Per mancato innevamento nella zona la sciovia è rimasta chiusa ma risulta essere funzionante, all'interno del comprensorio "Le Melette" riaperto recentemente.

**Impianti loc. Val Maron - Enego 2000**

Comune	Asiago (VI)
Quota	1380m slm 1620m slm
Tipologia	comprensorio sciistico con sei skilift
Anno di costruzione	n.d.
Anno di chiusura	2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. La società attende di avere i fondi per l'ammodernamento con una seggiovia quadriposto e il potenziamento dell'impianto di innevamento.

**Impianti loc. Recoaro Mille**

Comune	Recoaro Terme (VI)
Quota	1010m slm 1630m slm
Tipologia	comprensorio sciistico con 4 impianti: 1 skilift, 2 seggiovie e 1 telecabina
Anno di costruzione	tra il 1995 e il 2008
Anno di chiusura	2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. Recoaro Mille è una storica stazione sciistica delle Piccole Dolomiti Vicentine. Si trova a pochi chilometri dalla pianura Padana ed è raggiungibile anche dal paese di Recoaro Terme con una cabinovia Pulsé. Il comprensorio sciistico è costituito da 3 impianti e circa 7 km di piste. E' stato chiuso per mancanza di neve ma anche per la necessità di ammodernare gli impianti e l'offerta. C'è un progetto di rilancio, con un finanziamento da circa 3 mln di euro, al momento in attesa della firma della convenzione tra regione e comune.



Impianti Loc. Prada Bassa e Prada Alta

Comune	San Zeno di Montagna e Brenzone (VR)
Quota	Prada Bassa 933m slm Prada alta 1060m s.l.m
Tipologia	tre skilift, una cabinovia, una seggiovia

Anno di costruzione fine anni '60

Anno di chiusura 2013

Il progetto di riconversione prevede la sostituzione di una cestovia e di una seggiovia. Il rifacimento porta con sé non pochi problemi poiché l'area è di grandissimo interesse ambientale. La spesa è elevata a fronte di guadagni ridotti. L'impianto è strettamente legato ad un devastante progetto che consiste nella realizzazione di una cremagliera per salire dal lago di Garda (Castelletto di Brenzone).



Impianto Loc. Novezza

Comune	Ferrara di Monte Baldo (VR)
Quota	1480m s.l.m
Tipologia	due skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione anni '70 circa

Anno di chiusura 2019

Località sciistica realizzata nei primi anni settanta era stata lentamente dismessa alla fine degli anni novanta - primi anni duemila, per l'assenza - o scarsa durata date le temperature medie - di neve. La disponibilità di nuovi fondi ha fatto sì che il Comune ripropone il vecchio impianto, rivitalizzando due vecchie sciovie, realizzando due tappeti trasportatori e un impianto per la neve programmata. Realizzata l'opera e assegnata la gestione trentennale alla società Novezza Futura srl, composta prevalentemente da operatori turistici locali, l'impianto sciistico nei fatti non è mai stato aperto.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Impianti Loc. Pradibosco

Comune	Prato Carnico
Quota	1.135m slm 1.245m slm
Tipologia	uno skilift

Anno di costruzione 1975

Anno di chiusura 2008

L'impianto, costruito nel 1975, nel 2008 è stato chiuso. A livello locale la popolazione aveva richiesto un tipo diverso di intervento, meno impattante. Il nuovo impianto, totalmente ricostruito con una spesa di 3 milioni di euro, si è aggiudicato la bandiera nera di Legambiente FVG della Carovana delle Alpi nel 2018. Riqualficato e collaudato dopo Vaia con fondi UTI, pronto per l'entrata in attività, manca però un gestore.



Impianti Loc. Tre pini

Comune	Claut
Quota	613m slm
Tipologia	skilift e pista da fondo

Anno di costruzione anni '70

Anno di chiusura Nell'area è presente anche un palaghiaccio, recentemente rifatto e funzionante. Le piste sono momentaneamente chiuse per mancato innevamento.



MARCHE

Impianti Loc. Frontignano - Ussita

Comune	Ussita (MC)
Quota	1257m slm 1948m slm
Tipologia	cinque seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione n.d.

Anno di chiusura 2016

Frontignano Ussita è una località sciistica di medie dimensioni, tra le più importanti del Centro-Italia. Il parco impianti è moderno e comprende 2 seggiovie quadriposto (Pian dell'Arco-Belvedere e Lo Schiancio-Le Saliere), 2 biposto, una monoposto a cui si aggiungono uno skilift e un tapis roulant di 200m nel campo scuola. 15 sono le piste, di cui 11 tracciati per la discesa, 3 di collegamento ed una pista slittini. Al momento gli impianti sono chiusi per i danni del sisma. Pare esserci uno stanziamento di 8 mln. di euro da parte della Regione e l'interessamento di alcune società, ma ad oggi l'impianto è chiuso.

ABRUZZO

Impianti comprensorio loc. Prato Selva e Prati di Tivo

Comune	Fano Adriano (TE)
Quota	1373m s.l.m - 1775m slm
Tipologia	quattro seggiovie, un tapis roulant, una ovovia, uno skilift

Anno di costruzione n.d.

Anno di chiusura chiusi nel 2019, parzialmente riaperti a fine gennaio 2020

Prato Selva è una piccola località sciistica nel comune di Fano Adriano, è situata nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Gli impianti di risalita sono fermi da anni a causa della combinazione danni da sisma e mancata manutenzione straordinaria. La Regione sta lavorando per la riapertura di questi impianti collegandoli a quelli della vicina Prati di Tivo - che sono stati chiusi nel 2018/2019 per mancanza di neve - per creare un unico comprensorio. Gli impianti potrebbero essere usati nel periodo estivo per favorire attività escursionistiche.

CAMPANIA

Impianto loc. Lago Laceno

Comune	Bagnoli Irpino (AV)
Quota	1100m slm - 1700m slm
Tipologia	due seggiovie; un tapis roulant

Anno di costruzione 1973

Anno di chiusura 2017

Tra il 1973 e il 1974 furono realizzate le due seggiovie. La sciovia Cuccioli ha funzionato fino al 2006, anno della sua dismissione per scadenza di vita tecnica. Chiusura completa degli impianti nel 2017 per mancato ammodernamento e mancanza di neve. Il Comune ha presentato alla Regione un progetto di ammodernamento per un investimento complessivo di 12,7 mln di euro, approvato. L'intervento prevede la realizzazione di impianti automatici in località Settevalli e Rajamagra a servizio della stazione sciistica del Laceno, nonché sostituzione degli impianti funiviari.

CALABRIA

Impianto loc. Lorica

Comune	San Giovanni in Fiore e Casali del Manco (CS)
Quota	1405m slm 1877m slm
Tipologia	una seggiovia, uno skilift, una cabinovia, un tapis roulant

Anno di costruzione anni '70

Anno di chiusura 2014 con riaperture provvisorie

Nel 2014 gli impianti sono stati chiusi perché giunti al termine del loro esercizio fisiologico e da allora non sono stati più riaperti se non per brevi periodi. Negli ultimi due anni, in particolare, gli impianti sono stati inaugurati per ben due volte (nel mese di Marzo 2018 e nel mese di gennaio 2019 con gestione provvisoria Ferrovie della Calabria/AR-SAC). Dopo l'ultima chiusura (primavera 2019), gli impianti non sono più stati riaperti e ad oggi non c'è nessuna delucidazione da parte dell'amministrazione della regione Calabria.

SARDEGNA

Impianti Bruncuspina e S'Arena

Comune	Fonni, Desulo e Villagrande Strisaili (NU)
Quota	1570m slm 1825m slm
Tipologia	due skilift, tre manovie, un tapis roulant e due manovie

Anno di costruzione n.d.

Anno di chiusura Rimangono chiusi nella stagione 2019/2020

Bruncuspina è descritta come la stazione sciistica più importante della Sardegna. E' dotata di due skilift e di una manovia. Esiste un progetto da 5 mln di euro che dovrebbe essere realizzato per la stagione 2020/2021 ai 1825 m ai 1570m, dove sta il rifugio. Sull'altro versante occidentale del Bruncu Spina, quello di Desulo, in località S'Arena, si trova un'altra piccola stazione sciistica. La quota varia dai 1400metri ai 1600 slm e gli impianti di risalita consistono di 1 tapis roulant di 100metri di lunghezza e due manovie. Al momento il comprensorio sciistico non è operativo.



SICILIA

Impianti Loc. Piano Battaglia

Comune	Petralia Sottana (PA)
Quota	1570m slm 1840m slm
Tipologia	una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione n.d. - ammodernamento nel 2009

Anno di chiusura rimangono chiusi nella stagione 2019/2020

Gli impianti sono stati ammodernati nel 2009 con un cofinanziamento pubblico-privato, una sorta di project financing, dalla Piano Battaglia srl: il valore degli impianti è di 3 mln di euro di cui 600mila euro investiti dalla Piano Battaglia srl e il resto messo a disposizione dall'Unione europea. A guidare l'operazione la Città metropolitana di Palermo. Viene stipulato un contratto con la Piano Battaglia srl per la gestione degli impianti di risalita ma in quel contratto non viene inserita la manutenzione e la gestione delle piste. Questo elemento fa sì che le piste restino chiuse perché una legge del 2003 - non ancora recepita dalla regione Sicilia - prevede un unico gestore per impianti e manutenzione piste.

CASI DI ACCANIMENTO TERAPEUTICO

I CASI SIMBOLO

Impianti che ancora sopravvivono con forti iniezioni di denaro pubblico



I NUMERI

348 impianti totali di cui si parla nel report

132 impianti dismessi

113 impianti temporaneamente chiusi

103 casi di "accanimento terapeutico"

Alcuni casi di "accanimento terapeutico"

PIEMONTE

Impianti Loc. Monte Pigna- Lurisia

Comune	Roccaforte Mondovì (CN)
Quota	900m slm 1800m slm
Tipologia	quattro skilift, una cabinovia, un tapis roulant

Anno di costruzione anni '70

Gli impianti hanno subito varie vicissitudini: nel 2015 la società di gestione venne dichiarata fallita. Cinque ex amministratori della società che gestiva gli impianti di risalita sono a processo per il crac del 2015. Pochi anni prima, nel 2007 con fondi Torino 2006, arrivarono cospicui finanziamenti per la sostituzione della cestovia con cabinovia. Riaprono nel 2017, rimangono chiusi nell'inverno 2018/19, e c'è una nuova riapertura nella stagione 2019/20. Si tratta di una stazione a rischio negli anni a venire anche a causa della bassa quota degli impianti.



Impianti loc. Garessio 2000

Comune	Garessio (CN)
Quota	1370m slm 2000m slm
Tipologia	due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione anni '70

Dall'apertura si susseguono vari fallimenti tra il '90 e il '97. Riapre dal 2001 fino al 2012, ma anche la società Marachella Group che è subentrata fallisce nel 2014. Dopo 3 anni di fermo c'è una riapertura parziale nel 2017. Un altro esempio di impianto a rischio innanzitutto per mancanza di neve.



Impianti Loc. Sampeyre

Comune	Sampeyre (CN)
Quota	960m slm 1850m slm
Tipologia	uno skilift, un tapis roulant, due seggiovie

Anno di costruzione anni '70

Con un investimento di un milione di euro deciso nel maggio 2019 il Comune di Sampeyre ha avviato il potenziamento di un progetto che garantirà la fruizione delle piste anche senza precipitazioni nevose, già a partire dal 2019. Il costo è finanziato per il 90% dalla Regione e per il 10% dal Comune.



Impianto Loc. Montoso Rucas

Comune	Bagnolo Piemonte (CN)
Quota	1530m slm 2000m slm
Tipologia	due skilift e tappeto trasportatore

Anno di costruzione 2012

Si tratta di 5 km di piste da discesa servite da tre impianti di risalita e di un "baby park". E' una piccola stazione, ciò nonostante gli impianti ricevono importanti finanziamenti pubblici per l'innevamento artificiale.



Impianti loc. Pian Munè

Comune	Paesana (CN)
Quota	1362m slm 2070m slm
Tipologia	quattro impianti di risalita
Anno di costruzione	1980, interventi di manutenzione nel 2012

Pian Munè è diventata punto di riferimento per ciaspole e sci alpinismo, fino a quando nel 2016 si sono riaperti anche gli impianti di risalita. Ora la stazione sciistica fruisce di importanti finanziamenti pubblici per l'innevamento artificiale. Nell'autunno 2019 sono stati sbloccati oltre 712 mila euro (640mila euro dalla Regione Piemonte, 72mila dal Comune). Serviranno per la costruzione di bacini di raccolta dell'acqua per produrre neve artificiale. E' previsto un ulteriore finanziamento per realizzare l'impianto di innevamento.



Impianti loc. Pian del Fraix

Comune	Chiomonte (TO)
Quota	1500m slm 2100m slm
Tipologia	una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione anni '50

Per la stagione 2019-2020 gli impianti del Pian del Fraix sono aperti solo in parte e nelle vacanze e nei fine settimana. Il 4 dicembre 2019 sono stati consegnati al Comune i progetti di rilancio della stazione sciistica, utilizzando fondi del Tesoretto Olimpico (circa 3,5 milioni di euro). E' prevista la realizzazione di 2 nuove seggiovie, una biposto e una quadriposto.

Impianti loc. Locana, fondovalle Valle Orco

Comune	Locana (TO)
Quota	600m slm 1400m slm
Tipologia	cestovia
Anno di costruzione	'70

Dismessa la cestovia costruita negli anni '70, è previsto lo spostamento dello skilift e la costruzione di una nuova seggiovia con fondi pubblici. Gli impianti che salivano verso Punta Cia a suo tempo chiusi sono stati riaperti fino a 1700metri di quota. La Regione (e in minima parte il Comune) hanno finanziato con 2 milioni di euro la sostituzione con una seggiovia e lo spostamento di un attuale skilift a quota superiore in previsione di un ampliamento del demaine sul plateau. È attivo un gruppo locale che propone soluzioni alternative.



Impianto loc. Colle delle Lance

Comune	Usseglio (TO)
Quota	1803m slm 2198m slm
Tipologia	skilift
Anno di costruzione	anni '70

Progetto che ha beneficiato di un sostanzioso contributo della Regione Piemonte. Un accordo di programma con l'Unione Montana prevede uno stanziamento regionale di 1 milione e 600mila euro per un nuovo impianto, una seggiovia che sostituisce il vecchio skilift. Allo stato attuale le piste battute si limitano ai pendii della Punta Tumlet (2000m), raggiunta da una seggiovia. Fino a una ventina di anni fa il comprensorio includeva anche il Vallone delle Lance, verso la Valle di Susa, dove uno skilift raggiungeva un colle a 2300metri. Cessata l'attività dello skilift il Vallone delle Lance ha riacquisito la dimensione originaria, terreno per estimatori della neve non attrezzata. Con il nuovo progetto, pare sarà lasciato un misero settore per escursionisti, in corrispondenza di un sentiero.



Impianto Loc. colle del Lys

Comune	Viù (TO)
Quota	800m slm 1300m slm
Tipologia	skilift (4 impianti)
Anno di costruzione	anni '70

Lo skilift più a valle è stato in parte smantellato, rimangono pali e funi degli altri tre impianti. L'impianto principale "Belvedere" funziona di tanto in tanto la sera, quando c'è neve, ed è provvisto di illuminazione. A 1300m di quota c'è la pista di fondo Lunella dotata di impianto di innevamento artificiale, costruito con risorse delle Olimpiadi Torino 2006.



TRENTINO ALTO ADIGE

Impianto di Bolbeno Loc Le Coste

Comune	Borgo Lares (TN)
Quota	573m slm 663m slm
Tipologia	treskilift
Anno di costruzione	anni '50

Nonostante la quota molto bassa del sito la Provincia autonoma di Trento ha deciso di finanziare con 4 milioni di euro il restyling del comprensorio sciistico Bolbeno - Borgo Lares. Il progetto prevede la realizzazione nella skiarea di una seggiovia quadriposto ad ammassamento fisso, con una portata nominale pari a 1600 persone l'ora, e il prolungamento della pista da sci esistente per ricavare un dislivello pari a 200metri, così da consentirne l'omologazione FIS per slalom gigante allievi e ragazzi. La pista sarà anche servita dall'impianto di innevamento, di illuminazione e del magazzino di stoccaggio dei veicoli della seggiovia

VENETO

Località	Kaberlaba
Comune	Asiago (VI)
Quota	1000m slm 1150m slm
Tipologia	quattro skilift
Anno di costruzione	1965

L'impianto è privato, c'è ordinanza di demolizione a breve, per poi ricostruire un nuovo impianto il prossimo anno.



EMILIA ROMAGNA

Comprensori Corno Alle Scale - Monte Cimone

Comune	province di Bologna e Modena
Quota	Corno alle Scale 1460m slm 1945 m s.l.m - Monte Cimone 1020m slm 1970m slm
Tipologia	Corno alle Scale cinque seggiovie, uno skilift, due tapis roulant; Monte Cimone una funivia, tredici seggiovie, due skilift, cinque tapis roulant
Anno di costruzione	vari

Anno di costruzione vari

Un protocollo siglato nel 2016 dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con la presidenza del Consiglio dei Ministri prevede un finanziamento a fondo perduto di 20milioni di euro per costruire un nuovo impianto di risalita verso il lago Scaffaiolo e la creazione di un unico comprensorio sciistico tra il Monte Cimone, il Corno alle Scale e l'Abetone-Cutigliano (PT), sull'Appennino toscoemiliano, con bacini per l'innnevamento artificiale. Nonostante il Master Plan abbia messo nero su bianco che solo uno degli interventi previsti avrebbe una sostenibilità economica e ambientale il progetto non è stato abbandonato. Nella stagione 2019/2020 la maggior parte degli impianti dell'area è stata aperta solo per le festività e nei fine settimana e con innevamento artificiale

TOSCANA

Comprensorio dell'Abetone

Comune	Abetone Cutigliano (PT)
Quota	1200m slm 1940m slm

Tipologia	dieci seggiovie, cinque skilift, una cabinovia e cinque tapis roulant
------------------	---

Anno di costruzione anni '30

Anno di chiusura

La stagione 2019-2020 ha messo particolarmente in crisi questo comprensorio a causa della mancanza di neve e dei costi per l'innnevamento artificiale. Il presidente del consorzio Abetone multipass Giovanni Guarnieri, ha dichiarato al Corriere fiorentino: «Abbiamo efficienti strumenti d'innnevamento artificiale, ma il costo di acquisto e utilizzo degli impianti è notevole, si parla d'investimenti di decine di milioni di euro. E ogni volta che spariamo neve se ne vanno altri soldi. Quest'anno ci aggiriamo su una perdita del 50% degli incassi rispetto al 2018/2019. Se in Toscana si vuole un'azione sciistica indipendente dal meteo — insiste — servono finanziamenti pubblici». E' di questi giorni la notizia che la Regione Toscana non ha messo a bilancio il consueto milione di euro destinati agli impianti.



LAZIO

Impianti Loc. Terminillo

Comune	Rieti, Leonessa, Micigliano e Cantice. (RI)
Quota	1500m slm 1900m slm
Tipologia	una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione anni '30

Il comprensorio dagli anni '80 in poi ha subito un forte calo di presenze turistiche che ha portato tutta la montagna ad un progressivo declino. Alla crisi hanno contribuito fortemente l'irrazionale gestione degli impianti esistenti ma soprattutto la diminuzione delle precipitazioni nevose. Nonostante il peggioramento della situazione climatica e i non risolti problemi economici da 10 anni a questa parte a momenti alterni è stato riproposto un consistente progetto di rilancio che prevede una serie di infrastrutture e ammodernamenti. Nella stagione 2019/2020 la mancanza di neve ha determinato la chiusura di quasi tutti gli impianti



MARCHE

Impianti Loc. Monte Catria - Monte Acuto

Comune	Frontone (PU)
Quota	560m slm 1510m slm
Tipologia	una bidonvia, uno skilift, un ammanovia
Anno di costruzione	anni '70 - anno di ammodernamento: 2009

Dopo i primi anni di attività l'impianto chiude e rimane abbandonato per un ventennio circa. Nel 2009 viene recuperato, la cabinovia viene riaperta e parzialmente ammodernata. Nonostante le giornate di neve e bel tempo siano scarse, si punta molto sullo sci, ma le cose non vanno come sperato e viene ideato un nuovo progetto di rilancio. Il progetto, dal costo stimato di 3,5 mln di euro, prevede: una seggiovia al posto dello skilift, lo skilift al posto della manovia, una nuova seggiovia, impianto di illuminazione notturna, impianto di innevamento artificiale con bacino idrico a 1300m, allargamento di tutte le piste e creazione di nuove. I lavori sono in corso nonostante le proteste di residenti e associazioni ambientaliste.

ABRUZZO

Comprensorio Camporotondo - Ski in the Wood

Comune	Cappadocia (AQ)
Quota	1404m slm 1604m slm
Tipologia	
Anno di costruzione	riapertura: 2019

Il comprensorio - riaperto dopo 18 anni - è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste (nera, rossa ed azzurra) e dall' area Collinetta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti è stato finanziato dalla Regione con 3 mln e 200mila euro.



MOLISE

Comprensorio di Campitello Matese

Comune	San Massimo (CB)
Quota	1450m slm 1890m slm
Tipologia	quattro seggiovie, uno skilift, un tapis roulant
Anno di costruzione	anni differenti a partire dagli anni '60, sempre rinnovate e potenziate

La seggiovia 'Anfiteatro', realizzata nei primi anni '90, già non operativa da qualche tempo, verrà dismessa. Ultima seggiovia rinnovata la 'Capo d'Acqua', rifatta interamente nel 2015. Nei prossimi due anni verranno sottoposte a revisione generale la 'Colle del Caprio' e la 'Lavarelle'. Attualmente il comprensorio non risulta attrattivo ed è in perdita. L'impianto di innevamento realizzato nel 2004, non ha mai funzionato correttamente ed è costato 3,5 mln di euro. Sono stati fatti anche altri investimenti su infrastrutture che presentano problemi. Nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) Molise, sottoscritto tra Regione e In-vitalia, sono stati stanziati 30milioni di euro per il rilancio a favore dei Comuni di San Massimo e Roccamandolfi.



Una Montagna di soldi: tra Olimpiadi vecchie e nuove, Mondiali di sci e altre iniezioni di denaro pubblico

Una premessa dettata dall'attualità, prima di riportare alcuni esempi di recenti finanziamenti regionali per sostenere le stazioni sciistiche: un parziale aggiornamento dei dati riportati nel dossier **Nevediversa 2019**, concentrato sull'innevamento artificiale, capitolo di spesa che spesso compare in delibere e leggi insieme ad altre voci, legate per esempio alla sicurezza degli impianti.

La notizia è stata pubblicata dal quotidiano La Stampa il 14 febbraio: la **Corte dei Conti sta indagando sul degrado delle strutture di Torino 2006** e sull'impiego dei fondi del cosiddetto "Tesoretto Olimpico": a giochi fatti, si trattava di 112 milioni risparmiati dalla gestione delle Olimpiadi del 2006. Una legge nazionale del 2012 ne ha resi disponibili circa 40 per il rilancio dei siti olimpici, e la giustizia amministrativa vuol vederci chiaro sul motivo per cui tali risorse non siano state impiegate per la manutenzione degli impianti. *"Tanto per fare un esempio"*, - scrive Claudio Laugeri su La Stampa del 14 febbraio - *"all'inizio del 2017 erano stati spesi 603 mila euro su 41 milioni disponibili. Entro quell'anno, era previsto l'avvio di cantieri per almeno 21 milioni: dai bacini di innevamento di Sestriere (ma anche Rocca di Sauze d'Oulx, Cesana e Prali), alla riqualificazione dell'impianto del curling di Pinerolo, a quelli di Prali (Chalet) e Sauze d'Oulx (pista grande). Gli interventi sono stati realizzati? E se non è così, per quale motivo?"*

In quest'epoca di vacche magre, i soldi del tesoretto sono anche la cassaforte a cui spesso si fa appello negli accordi di programma a favore delle altre, meno blasonate stazioni sciistiche piemontesi.

Errori e sprechi di soldi pubblici, simboleggiati in Italia dallo stadio del salto di Pragelato e dalla pista di bob di Cesana, sono così clamorosi da aver indotto il CIO a cambiare i criteri di valutazione delle candidature, privilegiando la capacità di preservare e utilizzare in modo permanente le strutture olimpiche. Vedremo come andrà a finire con i prossimi Giochi.

Intanto il 13 febbraio 2020, a 14 anni esatti dall'inaugurazione delle Olimpiadi Invernali Torino 2006, il Governo ha approvato il decreto legge per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Non è ancora confermata l'entità e l'esatta la ripartizione dei finanziamenti, ma il costo complessivo dei Giochi, secondo il dossier di candi-

datura, ammonta a un miliardo e 362 milioni, di cui 243 milioni per gli investimenti in infrastrutture sportive e la restante parte per i costi di esercizio. Tre quarti dei fondi - quasi un miliardo - saranno erogati dal Cio, mentre le Regioni Lombardia e Veneto e le Province autonome di Trento e Bolzano dovranno coprire il resto, visto che c'è chi le ha definite "le Olimpiadi dell'autonomia". La Lombardia dovrebbe garantire 211 milioni, il Veneto e le 2 Province 130 milioni. Interamente a carico dello Stato e stimata in 402 milioni la spesa per la sicurezza. Ma le Regioni dove li prenderanno i soldi? Dallo stanziamento previsto dall'emendamento approvato dal Governo il 5 dicembre 2019, alla firma dell'atto costitutivo della Fondazione Milano-Cortina 2026. L'emendamento, proposto dalla Lega e Italia Viva e approvato dalla commissione Bi-

lancio del Senato, in prima stesura chiedeva allo Stato 3 miliardi di euro, poi "limati" a 1 miliardo. Soldi che saranno versati a Regioni e Province tra il 2021 e il 2026, *"al fine di garantire la sostenibilità delle Olimpiadi Invernali 2026 sotto il profilo ambientale, economico e sociale, in un'ottica di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali attuali e da realizzarsi, per le opere di infrastrutturazione, ivi comprese quelle per l'accessibilità"*.

Le risorse provengono dal Fondo per gli Investimenti, un capitolo istituito nel 2017 dal Ministero dell'Economia per finanziare vari settori: trasporti, infrastrutture, ricerca, edilizia. In totale, le future opere olimpiche sono 41: 3 "di contesto", 13 "connesse" e 25 (più della metà) "essenziali" nel senso che servono immediatamente, per far

funzionare l'evento. Altro cemento e altre strade in arrivo: fra le opere connesse inserite nel dossier c'è anche la Superstrada Vigevano Malpensa: stoppata dal Tar il 30 gennaio 2020 per "irregolarità tecniche" che hanno congelato i fondi della delibera Cipe (valore 220 milioni) per il primo tratto della superstrada. Il governatore lombardo, Attilio Fontana, incontrando i sindaci favorevoli alla nuova strada, ha ribadito che si tratta *"di un'opera strategica per la Lombardia. Per questo chiediamo un confronto con il ministero dei Trasporti"*.

I conti sulla spesa di denaro pubblico per Torino 2006 li riassume Francesco Pastorelli, direttore di Cipra Italia, in un capitolo del dossier Olimpiadi datato 2014: *"Per le Olimpiadi di Torino fu stanziato un budget di circa 2 miliardi di euro (1,4 miliardi a carico dello Stato, 200 milioni dal Comune di Torino, 300 milioni da privati e 159 milioni da altri enti). Gli introiti (diritti televisivi, sponsor, biglietti etc.) sono stati di poco inferiori al miliardo di euro. I costi dell'organizzazione sono ammontati a circa 1,5 miliardi di Euro, mentre la realizzazione delle opere è costata oltre 2 miliardi di Euro. Per ripianare il debito è stato quindi necessario un ulteriore intervento attraverso le finanze pubbliche. E dire che il dossier di candidatura, presentato nel 1998, stimava una spesa di circa 500 milioni di euro..."*

Alcuni esempi di finanziamenti regionali per le stazioni sciistiche

■ Piemonte

La giunta Regionale presieduta dal leghista Alberto Cirio, insediata a giugno 2019, ha deliberato il 5 luglio 2019 l'erogazione di 10 milioni di euro per l'innevamento programmato dei Comprensori Via Lattea e Bardonecchia per le stagioni sciistiche 2019/2020; 2020/2021 e 2021/2022: *"4 milioni di euro saranno destinati a sostegno dell'innevamento programmato, alla messa in sicurezza delle piste, al supporto per le microstazioni; 6 milioni invece verranno destinati a nuovi impianti"*.

A questo si aggiungono i fondi destinati alle piccole e micro stazioni montane del resto della regione, per la costruzione di bacini artificiali e il rifacimento di impianti di risalita, attingendo ai 24,5 milioni di euro stanziati dalla legge regionale 22 novembre 2017, n. 18: *"destinati al sostegno di investimenti relativi a progetti di sviluppo turistico dei territori montani attraverso accordi di programma"*, come quello siglato per Paesana Pian Muné (vedi scheda).



■ Lombardia

A giugno 2019 La Regione ha stanziato 9,4 milioni di euro per l'innevamento degli impianti di sci lombardi. Due le misure previste: il bando per le spese di gestione degli impianti vale 1,4 milioni e riguarda la copertura dei costi di esercizio: consumi di energia elettrica, carburante e mezzi per la battitura della pista e l'approvvigionamento idrico per la neve artificiale. Il secondo provvedimento stanziava 8 milioni per il progetto 'H48', che ha lo scopo di aggiornare gli impianti per realizzare l'innevamento delle piste in 2 giorni al massimo.

■ Veneto

Nel 2016, al quinto tentativo, Cortina d'Ampezzo si è aggiudicata le finali di Coppa del mondo e i Mondiali di sci alpino, che si disputeranno a marzo 2020 e febbraio 2021. Il piano degli interventi, disponibile on line, a firma del Commissario per la realizzazione del progetto, enuncia nel dettaglio le risorse disponibili per adeguare gli impianti esistenti e realizzarne di nuovi, aprire nuove piste e aggiornare quelle vecchie, costruire nuove strade. Un ampio capitolo è destinato alla riqualificazione a tutto tondo dell'offerta turistica, con nuove infrastrutture per lo sport, il divertimento, le attività di somministrazione di alimenti e bevande e all'attività turistico-ricettiva. Sommando le varie voci di spesa, si sfiorano i 28 milioni di euro. E per non lasciare del tutto a bocca asciutta i territori esclusi dal banchetto dei Mondiali, una recente deliberazione della Giunta Regionale Veneta del 2018 prevede l'erogazione di 4,5 milioni di euro destinati alle piccole località sciistiche, definite "stazioni di interesse locale".

■ Provincia autonoma di Trento

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 336 del 2 marzo 2018 la Provincia finanzia gli investimenti per la realizzazione di *bacini multifunzionali*, per i quali si prevede anche uno o più diversi utilizzi dell'acqua oltre all'innevamento. Il bando non ha scadenza e non definisce le risorse disponibili, e prevede il finanziamento dall'80 al 90 % della spesa.

■ Provincia autonoma di Bolzano

Dal 1° gennaio 2019 e fino al 31 dicembre 2020 è in vigore un regolamento che prevede incentivi per l'acquisto di impianti di innnevamento artificiale, battipista, reti per garantire la sicurezza degli sciatori, impianti di illuminazione e nastri trasportatori, nonché per la realizzazione di bacini idrici e parcheggi coperti nei pressi delle stazioni a valle

di seggiovie e funivie. Nel corso del 2018, la Provincia ha ricevuto 47 richieste di contributo, assegnando fondi per un totale di circa 11 milioni di euro.

■ Friuli Venezia Giulia:

E' tramontato il Progetto Pramollo, piano transfrontaliero da 76 milioni di euro di cui 44 a carico della Regione, che prevedeva la realizzazione di un mega comprensorio sciistico al confine con Austria e Slovenia. La Regione nel 2019 ha varato il piano strategico "Montagna365 2019-24", con investimenti di 39 milioni di euro (negli ultimi 20 anni ne sono stati investiti 266). In dettaglio: 8 milioni ereditati dalla precedente amministrazione, 21 stanziati per il triennio 2020-2022, ai quali si aggiungono i fondi stimati per il polo di Sappada (10-12 milioni) e quelli per Eyof 2023 (6-8 milioni).

Interventi previsti anche a Forni di Sopra e Sauris con il collegamento Davost-Varmost e miglioramenti negli impianti di innnevamento artificiale.

Dopo questa fotografia di ciò che sta accadendo sulle Alpi, per gli Appennini segnaliamo ciò che sta avvenendo in Abruzzo.

■ Abruzzo

La Regione nel 2017 ha stanziato 50 milioni per sostenere lo sci e ampliare l'innevamento artificiale a Roccaraso, Ovindoli, Prati di Tivo, Passolanciano, Majelletta, Campo di Giove e Cappadocia. Sono inoltre stati stanziati 22 milioni per due cabinovie a Castel di Sangro. Lavori per quasi 6 milioni dei fondi nazionali per le aree sottoutilizzate hanno permesso al già imponente sistema di innnevamento artificiale del comprensorio dell'Alto Sangro di diventare il più grande d'Italia. Malgrado anche l'inverno 2019-2020 sia stato pressoché privo di neve naturale, con impianti chiusi nella maggior parte del territorio durante le vacanze di Natale, il periodo clou della breve stagione sciistica. L'entusiasmo e l'accanimento tuttavia non demordono, come si legge in un articolo pubblicato sul sito web abruzzolive.it il 28 dicembre 2019: "Dove non c'è neve si trovano altre soluzioni. A Pescocostanzo, in località Valle Fura, è stato realizzato il nuovo campo scuola in Neveplast, unico in centro Italia, servito da tapis roulant, che riesce a riprodurre lo stesso effetto di neve e ghiaccio. La pista è realizzata con una serie di pannelli, che simulano perfettamente la sciata sulla neve". Neve di plastica, insomma.

Non solo sci

Se persino Cortina, la Regina delle Dolomiti, accanto ai suoi cento chilometri di piste, propone per l'inverno molte altre offerte turistiche, non stupisce che tutte le stazioni sciistiche d'Italia puntino ormai a una proposta diversificata. Ci si concentra sulle escursioni lente, sulle esperienze a contatto con la natura, sulla storia e cultura locale o sulle tradizioni popolari, sul benessere e l'enogastronomia.

Si legge nel sito promozionale della Valle d'Aosta: «Con sci di fondo e racchette da neve ai piedi, scoprirete che non è solo in velocità che si vive la montagna. Rallentate, sentite il silenzio dell'inverno e l'odore della neve, e fermatevi a osservare: neve e natura vi riserveranno incontri entusiasmanti». Le parole chiave, per la promozione in Val di Fassa, sono, oltre ovviamente allo sci: «boschi a perdita d'occhio», «varietà delle formazioni geologiche», «flora e fauna», «cultura e arte».

Nella zona di Cortina, il rifugio Senes, a quota 2.126 metri, all'interno dei confini del Parco naturale Fanes-Senes-Braies, si gioca tutto sul panorama mozzafiato, aperto sulle più belle vette dolomitiche: «Abbandonate le strade battute e immergetevi nell'ambiente e nel silenzio, camminate piano, lontani dai pensieri quotidiani e scoprite i gioielli delle nostre montagne», scrivono i gestori sul sito web. Non lontano, nel Parco delle Dolomiti di Ampezzo, c'è Malga Ra Stua, a 1.695 metri, aperta anche nei mesi invernali, quando si può raggiungere a piedi con ciaspole o ramponcini. Inoltre, ai piedi dei Cadini di Misurina, di recente è stata ristrutturata e adibita ad agriturismo Malga Maraia, a 1.696 metri di altitudine, adatta per escursioni anche invernali.

In Lombardia il sito rifugi.lombardia.it offre informazioni su tutte le possibilità di fruizione anche d'inverno, specialmente per lo scialpinismo. Tra chi cerca proposte alternative per la montagna d'inverno, ci sono infatti anche molti sciatori esperti, che negli ultimi anni si stanno orientando sullo scialpinismo. Si allontanano dallo sci da discesa, diventato sempre più pratica di massa (per chi se lo può permettere economicamente), il cui consumo è veloce e la soddisfazione è bassa.

Naturalmente non tutte le proposte alternative allo sci da discesa sono da considerarsi buone pratiche sostenibili, basti pensare all'eliski per portare gli scialpinisti sulle vette più alte non raggiunte dagli impianti di risalita.

Ci sono poi molti esempi di proposte di taglio storico culturale, che rispecchiano la ricchezza delle valli montane. Diventano oggetto di interesse le chiese e cappelle di Dobbiaco e la casa dove Gustav Mahler compose alcune sinfonie, in Alto Adige, oppure l'antica miniera Costa del Pino, di Cogne, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, visitabile con le ciaspole, o ancora il Carnevale asburgico in Trentino, «dove il ricordo dell'impero di Franz Joseph e Sissi è ancora vivo». Bolzano è collegata all'altopiano di Renon con uno storico treno, inaugurato nel 1907, l'ultimo di questo genere in Alto Adige, con alcuni vagoni d'epoca e altri moderni. Salire a bordo è un'esperienza alternativa, per godere di un'atmosfera d'altri tempi raggiungendo un balcone sulle Dolomiti.

Non solo paesaggi innevati: in Friuli Venezia Giulia, la proposta più innovativa parte dal comprensorio di Piancavallo, che dipende ormai quasi totalmente dall'innevamento artificiale, con costi molto elevati. Qui, lo studio associato Eupolis di Pordenone da alcuni anni offre una serie di possibilità diversificate, anche senza contare sulla neve d'inverno. Si punta sull'educazione ambientale ma anche sull'intrattenimento, con l'escursione notturna con delitto, per esempio.

«Ai partecipanti chiediamo di raccogliere i rifiuti che si trovano lungo il percorso e nessuno si è mai lamentato, pur pagando per l'uscita, perché spieghiamo bene quali sono le nostre finalità», spiega Paolo Antoniazzi, ideatore delle proposte per Eupolis. «Abbiamo inoltre posizionato una centralina per il rilevamento della qualità dell'aria e mostriamo con i dati quanto sia pulita quella che si respira in montagna».

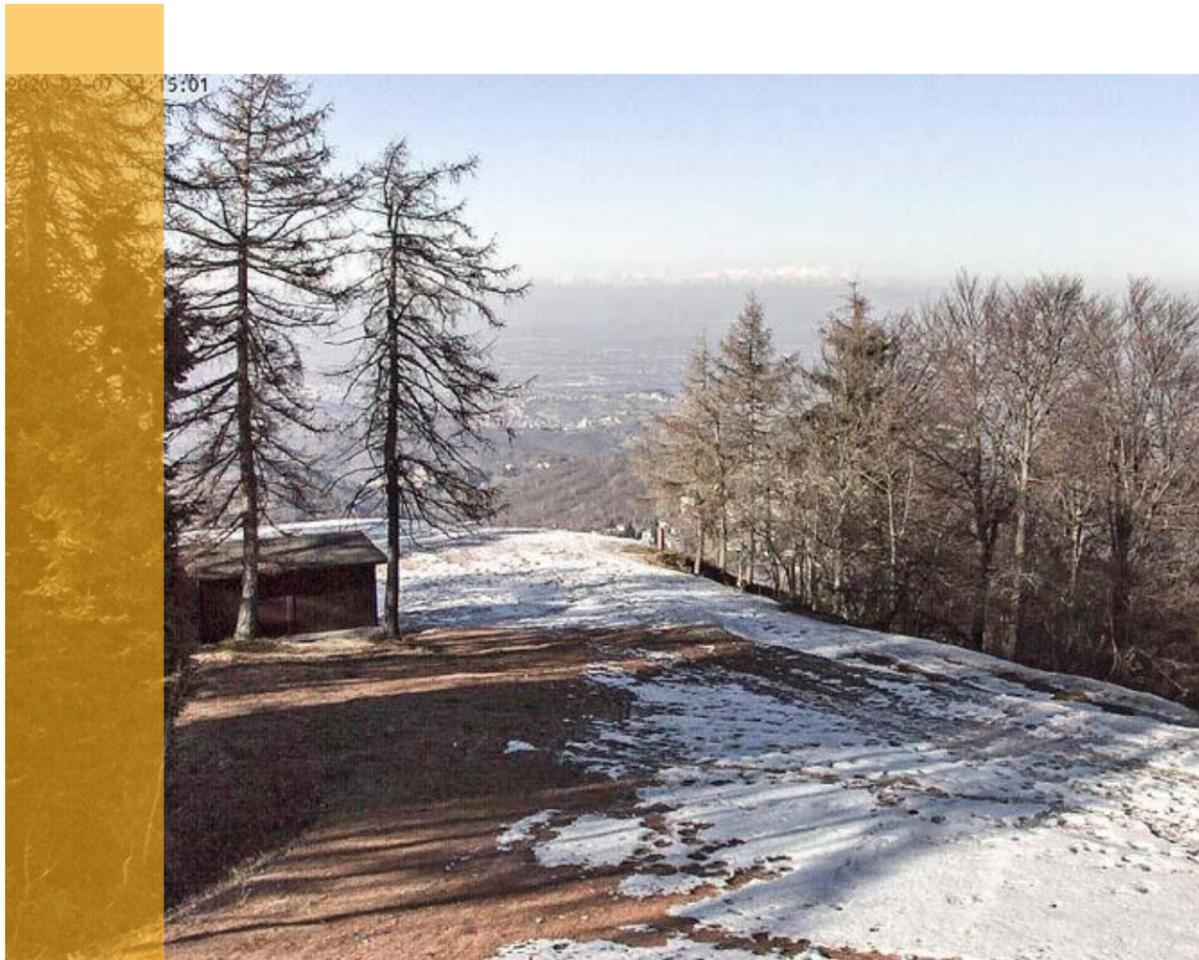
Piancavallo, centro nato dal nulla negli anni '70 come stazione sciistica collegata alla città di Pordenone, è fatto praticamente solo di seconde case, per lo più chiuse e non utilizzate. Sono pochi gli alberghi e il turismo è fatto di persone che salgono in giornata. Le iniziative di Eupolis dimostrano che basta cambiare lo sguardo per scoprire che la natura, senza bisogno di investire milioni di euro, rappresenta un grande valore di per sé, con la sua rete di sentieri anche facili, ben segnati, dove si apprezza l'aria pulita e il silenzio.

Negli Appennini sono ormai diversi anni che l'industria sciistica è in sofferenza a causa della scarsità della neve. Nel 2015 su La Gazzetta di Reggio, Paolo Cagnan, gior-

nalista, collaboratore anche de L'Espresso, scriveva: «Le stazioni sciistiche fanno buon viso a cattivo gioco: quando riescono, sparano neve artificiale a tutto spiano. Quando non riescono... semplicemente, tengono chiuso. E allora, che si fa? La risposta c'è, è chiara ed è lì da anni, anche se molti fingono di non essersene accorti. Bisogna completamente ripensare il modello di turismo: questo ci dice la meteorologia, ancor prima dell'economia e del buon senso comune».

A primavera del 2019, Assoturismo-Confesercenti affermava, su Modena Today: «La stagione turistica appena conclusa ha dimostrato che il prodotto neve del nostro

Appennino è ancora competitivo ed attrattivo. Al fine però di prevenire il pericolo che una stagione invernale con un meteo avverso comporti un crollo del sistema turistico, occorre capire su quali mercati potrebbe essere indirizzata l'offerta e soprattutto quali prodotti proporre». Affermazioni profetiche, o semplicemente lungimiranti, nello scenario del riscaldamento globale. Lo dimostra la stagione sciistica che si sta concludendo in questo inizio 2020, con grosse perdite soprattutto negli Appennini e con l'esigenza di ingenti investimenti per l'innervamento artificiale anche in molte località alpine. In questa cornice, il vantaggio climatico potrebbe rendere la montagna molto più attrattiva d'estate.



Il coraggio della riconversione

Lo Sci club di Cardada, paese del Canton Ticino, alcuni mesi or sono ha deciso di abbandonare definitivamente lo sci, definendolo un'attrattiva storica ma ormai anacronistica. Hanno rinunciato alla gestione delle piste e ora stanno progettando una riconversione che cambi i connotati delle sci invernale. Pensano di orientarsi alla valorizzazione del trekking, al potenziamento dell'offerta per la mountain-bike, alla promozione di pacchetti di turismo soft. In Carinzia (Austria) gli impianti di risalita della stazione di Dobratsch sono stati chiusi, smontati e venduti per far posto a sci alpinisti, ciaspolatori, fondisti e escursionisti. A quanto pare sta funzionando: il numero di frequentatori è in continuo aumento.

Trasformazioni come quelle di Cardada e Dobratsch dovrebbero essere la norma laddove si sa che la neve non arriverà come un tempo, ma al momento si tratta di casi sporadici. Restano inascoltate le indicazioni degli esperti, tutti concordi nel sostenere che bisogna fermare gli investimenti in stazioni invernali al di sotto dei 1500 metri, se non sotto i 1800. Anche la Corte dei Conti francese, preoccupata per l'inutile dispendio di denaro, già nel 2011 fece alcune raccomandazioni che invitavano le stazioni sciistiche a favorire percorsi di sviluppo sostenibile, ma i suggerimenti furono ignorati. L'allarme sull'imminente crisi è stato nuovamente lanciato nel 2018 e ripreso ancora nel dicembre 2019. Ora a lanciare l's.o.s in Francia ci sono anche gli impiantisti riuniti nell'associazione Domain Skiables de France (DSF) che però si limitano ad annunciare una mobilitazione generale nel 2020. Centoventimila posti di lavoro potrebbero essere in pericolo nelle montagne francesi entro la fine del secolo per le avversità climatiche.

E in Italia cosa sta accadendo? Pochi i casi di riconversione. Tra questi Caldirola, in provincia di Alessandria, Alta Val Curone. Caldirola oggi grazie alla mountain-bike sta rivivendo una stagione d'oro, come accadeva negli Anni '60 quando era una rinomata località sciistica. Col cambio di clima e la neve sempre più scarsa su Alpi e Appennini, il turismo in paese in questi anni ha rischiato di morire. L'attuale gestore e proprietario degli impianti però non si è dato per vinto e ha continuato a credere nella località, scommettendo sulla seggiovia e su iniziative alternative come i percorsi ciclistici. Ora le cose vanno bene tanto che adesso preferisce che non nevichi. Un altro esempio di trasformazione virtuosa arriva dalla Valle d'Aosta dove i comuni di Etroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-

Bosses, nella valle del Gran San Bernardo hanno scelto di non rinnovare gli impianti di risalita a bassa quota per puntare invece su un'offerta turistica centrata sulla natura e la cultura, facendo sinergia tra di loro. (v. Buone Pratiche in valle d'Aosta).

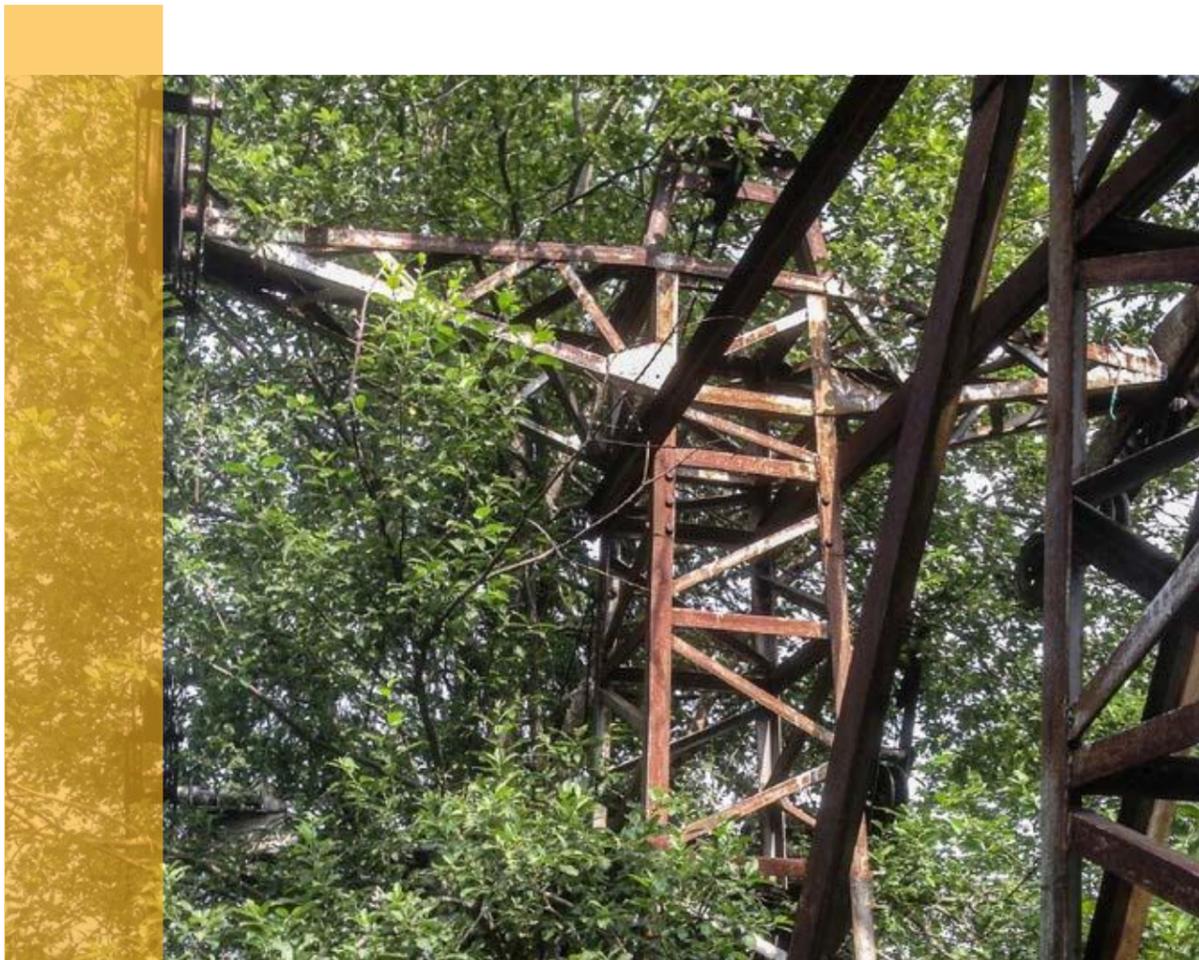
Anche a Pratorsi in provincia di Pistoia stanno progettando una riconversione. Un tempo in questo luogo era attiva una frequentata pista da sci, con un impianto di risalita e strutture di appoggio. Oggi la sciovvia è chiusa, ma un gruppo di giovani non si è dato per vinto: due giovani imprenditori insieme a un ferroviere loro coetaneo hanno acquistato l'albergo chiuso. Hanno intenzione di recuperare l'immobile e destinarlo a ciò che era in precedenza: un ristorante, un bar e un albergo. Data la bellezza della zona, vogliono fare molto altro, come trekking, escursionismo e mountain bike.

Il bel progetto di riconversione di Passo Rolle, in Trentino è invece una storia finita male, almeno per il momento. Al passo ci sono diversi impianti di risalita che in seguito a debiti e gestioni fallimentari da un po' di anni a questa parte non versano in buone condizioni. È in questo contesto che Lorenzo Delladio, amministratore delegato della società La Sportiva, è sceso in campo proponendo l'acquisto e poi il conseguente smantellamento degli impianti Sitr srl. Avrebbe ripristinato l'area creando "La Sportiva Outdoor Paradise": una vasta area per le attività sportive all'aria aperta e una ricettività aperta 12 mesi l'anno, dal basso impatto ambientale. Un progetto sfumato per il mancato appoggio della Provincia ma soprattutto perché tra gli stakeholders trentini c'è stato chi non ha voluto rinunciare a mantenere in piedi questi impianti seppur vetusti. Dal Friuli invece arriva una segnalazione di un piccolo recupero a dir poco discutibile. A Cimolais, in Valcellina dove un tempo c'erano gli impianti di risalita ora è stato installato un tappeto di plastica rossa lungo 500 metri, costato ben 220 mila euro, per praticare lo sci da fondo. Un progetto di dubbio gusto che fa riflettere sulla necessità di un piano di riconversione di ampio respiro che preveda valutazioni di impatto ambientale o perlomeno indirizzi di buon senso al fine di evitare spontaneismi piuttosto imbarazzanti. Qui è chiamato in causa il ruolo delle istituzioni: stanno prendendo in mano questa transizione ecologica? Ufficialmente no, tuttavia secondo indiscrezioni il tema del limite ai sussidi sotto i 1500 metri incomincia ad essere oggetto di riflessioni per molti di loro. La Fondazione Dolomiti Unesco ad esempio sta indagando attraverso

studi di settore per definire quel che è meritevole di essere mantenuto e quello che non lo è. Tra le Regioni per il momento la Toscana è l'unica che con un atto amministrativo ha deciso di ridurre i sussidi. L'ultima legge di bilancio regionale infatti ha rimodulato i finanziamenti per il sistema neve in Toscana: 400mila euro per il 2019, 320mila per l'anno 2020 e 140mila per il 2021. E così il consueto milione di euro di fondi destinati all'innevamento artificiale del comprensorio dell'Abetone è saltato. Un'operazione che ha messo in subbuglio gli operatori, ma che è anche un invito piuttosto esplicito per superare una visione degli aiuti al sistema neve basata sulle emergenze, passando invece a una prospettiva che comporti una vera innova-

zione turistica.

Meritevole di attenzione è il progetto presentato nell'autunno 2019 in Trentino dal titolo "Paganella Future Lab". Un piano partecipativo che chiama a raccolta il territorio per pianificare il proprio futuro. Un percorso di pianificazione turistica e non solo, ispirato ad analoghe iniziative realizzate con successo all'estero, in particolare a Copenaghen e nella regione delle Fiandre, in Belgio. Partendo dai cambiamenti in atto, attraverso il coinvolgimento di esperti e della comunità locale si proverà ad immaginare il futuro delle zone utilizzando il turismo come leva per il benessere della comunità, ma in equilibrio con il sistema sociale e le risorse ambientali.



Buone pratiche di turismo sostenibile

Il dossier Nevediversa 2018 aveva esplorato nuove possibilità di fare turismo montano, con interi comprensori, Parchi o anche singole esperienze che propongono un modo nuovo di fruire la montagna, rispettoso dell'ambiente, del territorio e delle tradizioni. Esempi di come è possibile sviluppare nuove forme di sviluppo dell'economia montana in inverno o più semplicemente buoni esempi di turismo sostenibile.

Di seguito una breve carrellata che può essere approfondita scaricando il dossier Nevediversa 2018:

■ Liguria

Parco regionale del Beigua "Ciaspolate tra mare e monti".

■ Piemonte

Val Maira, Associazione Sassi Vivaci, Parco naturale dell'Orsiera Rocciavreè, Prigelato Natural Terrain, La Fontana del Thures, Comune di Balme "BalmExperience, Val Devero, Associazione Parkè.

■ Valle d'Aosta

Centro Valle, Comuni della Valle del Gran San Bernardo, Naturvalp.

■ Lombardia

Parco delle Orobie "Inverno nel Parco", Albergo Diffuso Ornica.

■ Trentino

"A piedi d'inverno" Rabbi vacanze, PinèCembra, Val di Fiemme Parchi di Panaveggio-Pale San Martino e Monte Corno.

■ Alto Adige

Val di Funes, Val Casies.

■ Veneto

"Dolomiti del Cadore: regno delle Ciaspe", Cooperativa Mazarol.

■ Friuli Venezia Giulia

Ente Parco regionale delle Prealpi Giulie "Inverno sulle Prealpi Giulie", Carnia Greeters, Scoprire camminando, Parco delle Dolomiti friulane "Parco Wellness Outdoor".

■ Emilia Romagna

Trekking con Treno, Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano "Neve Natura e cultura d'Appennino".

■ Marche

Associazione "Con in faccia un po' di Sole", Cooperati-

va Risorse, Il Camoscio dei Sibillini, Epicentro- Terremoto Culturale.

■ Abruzzo

Parco nazionale della Majella "L'Altre Neve", Asd Parco Equitistico Majella Morrone, parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga "Passaporto dei Parchi".

■ Basilicata

Ciaspolando verso Sud.

■ Calabria

Camminasila.

■ Sicilia

Parco dei Nebrodi "Cammina-scia nel Parco", Progetto: Nevediversa tra coralli e grifoni, Progetto "Neve e naviuoli".

Alle buone pratiche del 2018 si aggiungono le new entry del 2020, e precisamente:

■ Liguria

Una Montagna di Accoglienza nel Parco. Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla

Una "Montagna di Accoglienza nel Parco" è il Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla per la promozione di un'offerta turistica integrata basata sulla qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela



nato allo scopo di incentivare lo sviluppo economico locale. Il Consorzio raccoglie produttori agricoli, artigiani, commercianti, ProLoco, strutture ricettive e turistiche, Istituzioni, associazioni culturali e sportive. Il Consorzio ha messo a sistema una serie di proposte turistiche inver-

nali a basso impatto, quali ciaspolate, sciescursionismo e sciaplinismo nelle tre valli, e gli operatori turistici hanno partecipato al progetto europeo InRuTou (Innovation in Rural Tourism) per l'innovazione del turismo rurale nelle aree montane.

www.unamontagnadiaccoglienza.it

Coopera di Comunità Brigì, Mendatica

La cooperativa di comunità è nata nel 2015 grazie alla volontà di un gruppo di giovani che ha deciso di valorizzare le esperienze della attivissima Pro Loco del posto, dando continuità e forma cooperativa alle attività fatte. Mendatica è un paesino che conta poco meno di duecento abitanti, a 40 minuti di macchina da Imperia, e ha una storia e un'economia incentrate sull'antica attività della pastorizia; qui si tengono ogni anno due appuntamenti



che attirano molta gente dalla costa, sono la Festa della Transumanza e la Festa della Cucina Bianca, così come è chiamato il cibo tipico dei pastori, la cui tradizione è tenuta viva e che sembra avere successo anche tra i giovani. Dopo l'alluvione del 2016 che ha causato diversi danni alle infrastrutture e all'unico impianto sciistico della zona, le uniche attività turistiche sono quelle svolte dalla Cooperativa Brigì, che gestisce il Parco Avventura di Mendatica, Mendatica didattica, ovvero le attività per scuole e gruppi, una parte delle quali si svolge nel mulino comunale, oggi ristrutturato, e poi la parte di accoglienza che si rifa' al rifugio Ca' da Cardella, ma con l'idea di provare a realizzare un albergo diffuso per aumentare i posti letto. La cooperativa organizza anche ciaspolate, anche in notturna, e in estate escursioni sommeggiate.

www.facebook.com

N.B. Esperienza singola che però, in quanto cooperativa di comunità, coinvolge l'intero territorio

■ Lombardia

Vivi Ardesio

Vivi Ardesio è un progetto editoriale online della comunità di Ardesio, realizzato dalla comunità stessa. Il progetto vuole evidenziare le possibilità di fare turismo sostenibile in quest'area delle Alpi Orobie che ha come centro pro-



prio il Comune di Ardesio, proponendo trekking, scalate e ice climbing, sci alpinismo sulle vecchie piste, ora in disuso, oltre a percorsi per ciaspole attraverso le caratteristiche baite di montagna che costellano il territorio della Valcanale.

Durante il periodo estivo è anche possibile percorrere l'Anello delle Orobie, un cammino che attraversa da un capo all'altro la provincia bergamasca e collega tutti i rifugi CAI del versante meridionale delle Orobie, e vede la cittadina di Ardesio come punto di partenza e di arrivo dell'intero percorso.

www.viviardesio.it

■ Toscana

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Progetto Neve&Natura

La Stagione che non ti aspetti

Il parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna propone un calendario ricco di eventi per la stagione invernale, tra cui ciaspolate di giorno e in notturna, sleddog, visite al planetario del Parco, sagre e



feste tradizionali (che rispondono tutte ai criteri di sostenibilità del progetto Festasaggia).

L'intento è quello di diversificare la proposta turistica facendo vivere il Parco anche oltre l'offerta sciistica, che comunque è presente, avvicinando i turisti alle meraviglie naturali dell'area.

www.parcforestecasentinesi.it

■ Abruzzo

Majambiente

Majambiente è una società nata nel 1994 a Caramanico Terme, formata da un gruppo di Guide Locali che propongono escursioni, percorsi in e-bike, gestiscono un centro di visita con un museo naturalistico ed archeologico, un museo della fauna, uffici informazioni dislocati in alcuni comuni della Valle dell'Orta, un'area faunistica, un giardino botanico ed una foresteria scientifica con 25 posti letto. In inverno propongono itinerari escursionistici molto panoramici con le ciaspole, con partenza in minibus gratuito da Caramanico Terme e soste ai rifugi: "Paolo Barasso", Monte Rapina m. 1542, "Di Donato", Lama Bianca m. 1299, "Di Marco", Pianagrande m. 1747.

Tra le diverse attività svolte, segnaliamo la riscoperta del Sentiero della Libertà nella Valle dell'Orfento, con la calendarizzazione periodica di escursioni rievocative, che traggono spunto dal libro del caporal maggiore neozelandese John Evelyn Broad, pubblicato nel 1945 che racconta della sofferta sopravvivenza di tre fuggitivi nelle

grotte, nei fienili e nelle masserie della Valle dell'Orfento e di Caramanico, dove furono nascosti e sostenuti per sette mesi dai contadini e dallo stesso podestà fino al ri-congiungimento con le proprie truppe. Majambiente offre dunque ai visitatori della Majella la possibilità di compiere un'esperienza unica, nella quale l'escursione sulle strade della silenziosa resistenza degli Italiani che recarono supporto e viveri ai prigionieri, pur essendo loro stessi in condizioni di stenti ed estrema povertà.

www.majambiente.it

N.B. inserita anche se azienda singola perché non si tratta di un'esperienza puntuale, ma di una realtà che collabora direttamente con il Parco e gestisce numerose attività nella valle.

■ Alto Adige

Alpe di Luson

L'Alpe di Luson si trova nella Valle dell'Isarco. Sull'alpe di Luson non si pratica lo sci da discesa perché impianti di risalita non ce ne sono (a parte uno mini per i bambini), per una scelta precisa degli abitanti che hanno preferito puntare su altre attività. L'offerta turistica prevede escursioni con le ciaspole nei boschi di larice e cirmolo, attività di sci da fondo, escursioni da nordic walking per godere



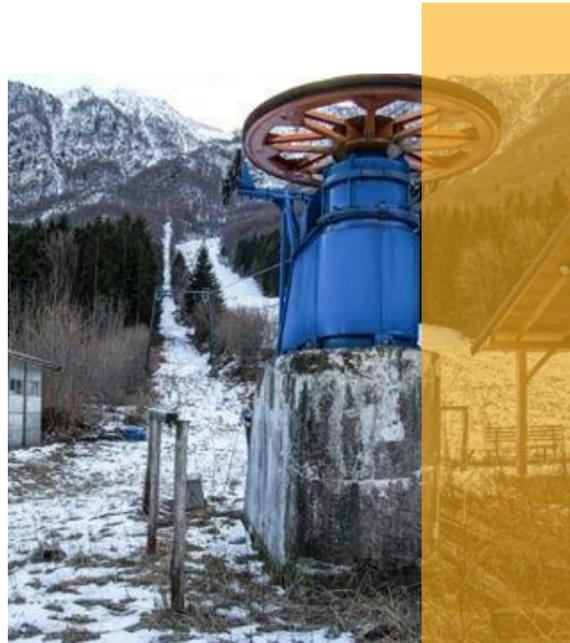
della magia di questa montagna incontaminata. A Luson la natura è rimasta intatta, gli hotel e le infrastrutture ancora sporadici. Invece di una piscina, è stato allestito un laghetto balneabile naturale adatto alle famiglie, alimentato da acqua sorgiva dell'Alpe di Luson. Inoltre la località è comodamente raggiungibile con un navetta dalla stazione di Bressanone, per una vacanza sostenibile al 100%.

www.luesen.com

Il dodecalogo per la montagna invernale nell'epoca della transizione climatica

- 1** Ascoltare con urgenza gli esperti del clima e dare credito e seguito agli studi realizzati.
- 2** La paura di ritrovarci con una montagna abbandonata non diventi l'alibi per finanziare acriticamente la filiera dello sci alpino.
- 3** Porre un freno all'uso smodato dell'innevamento artificiale e dei bacini superando una visione di sfruttamento industriale della montagna, anche diversificando l'offerta delle grandi stazioni invernali.
- 4** Avere il coraggio di interrompere i contributi per lo sci alpino a località sotto i 1500 metri, che sono oggettivamente destinate a nuove forme di turismo oltre lo sci da discesa.
- 5** Porre un limite al potenziamento dei grandi impianti ad alta quota e ridurre la pressione sugli ambienti più delicati di alta montagna. Stop alla proliferazione all'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000.
- 6** Proporzionare gli investimenti tra la montagna della "neve firmata" e la montagna più povera attraverso strumenti di perequazione che rendano meno miserabili i contributi per lo sviluppo delle aree montane più svantaggiate.
- 7** Maggior chiarezza e trasparenza nella comunicazione dei contributi allo sci alpino.
- 8** Definire un quadro sistematico di finanziamenti a fondo perduto, sgravi fiscali ad hoc per le attività produttive del turismo soft, con incentivi per la riqualificazione energetica e territoriale e con il sostegno all'impresa locale.
- 9** Promuovere le molteplici attività che si possono svolgere nella media e bassa montagna creando le condizioni per impiegare le risorse locali, umane e materiali. Al contempo dare spazio e fiducia alla fantasia e alla creatività valorizzando le esperienze positive che con coraggio sono state avviate nelle nostre montagne.

- 10** Avviare la partecipazione diretta delle comunità locali alle scelte attraverso una informazione puntuale e stabilire percorsi di formazione articolata sulle emergenze climatiche e delle potenzialità alternative, sia nella scuola che verso gli adulti, per favorire lo scambio di idee e la collaborazione tra generazioni.
- 11** Presidiare i territori d'alta quota, attraverso il riuso razionale dei manufatti, con una rifunzionalizzazione low cost e la concessione in comodato d'uso gratuito a piccole realtà locali. Parti di edifici possono essere riutilizzate per la fruizione dei territori d'alta quota: posto tappa, foresteria, piccola ristorazione.
- 12** Non rimandare nel tempo il problema degli impianti dismessi e delle strutture abbandonate. Laddove non è possibile un riutilizzo del manufatto programmarne con tempi certi la demolizione e con essa il ripristino dell'assetto paesaggistico originario. Eventualmente, per casi particolari, organizzare il mantenimento dei resti delle strutture (archeologia dello sci) in quanto testimonianza di una stagione che è finita.



Bibliografia e sitografia

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
 Alpe di Luson
 Una Montagna di Accoglienza nel Parco
 Appennino Splitboard
 Skiinfo
 Dove Sciare
 Lost lift - Sciare nel passato
 Theflintstones
 Gulliver Outdoor
 Forum-Funivie.org
 Skiforum.it - Impianti dismessi
 Sommerschi.com - Impianti dismessi
 Zaino in spalla - Impianti dismessi
 Giuseppe Moccia - Impianti abbandonati in Friuli
 Mountain Wilderness
 Cipra Italia
 ProNatura
 Dislivelli
 Legambiente - Nevediversa 2018
 Legambiente - Nevediversa 2019

Dolomiti Paganella Futur Lab - presentazione
 Giochi Olimpici Invernali 2006 - Dossier Cipra
 Cortina 2021
 Milano Cortina 2026 - Dossier
 Il Sole24Ore - Olimpiadi Invernali 2026
 Il Sole24Ore - Piano Battaglia
 Corriere.it - i 200 resort in cui non nevicava più
 Dislivelli - Cambiamenti climatici e stazioni sciistiche
 Repubblica.it - ed. Milano - Superstrada Vigevano-Malpensa
 Questo Trentino - Passo Rolle un sogno svanito
 L'Adige.it - Bolbeno
 Giulio Speranza Photography - Fossa Paganica
 Matteo Forli Photographer
 AbruzzoWeb.it - Prati di Tivo
 Malamente.info - Monte Catria
 Il Centro.it - Marsia di Tagliacozzo
 Vivi Ardesio
 Majambiente

Turismo, ambiente e territorio: Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile di Andrea Giansanti. Feltrinelli 2014

Si ringraziano per la collaborazione

Lorenzo Albi
 Giulio Beuchod
 Enrica Busti
 Luigi Casanova
 Silva Cascone
 Maurizio Dematteis
 Danilo Donadoni
 Marcello Dondeynaz
 Toni Farina
 Matteo Forli
 Jacopo Galfrè
 Daniele Gamba
 Luciano Gelfi
 Silverio Lacedelli
 Angelo Mancone
 Bruno Marchetto
 Erik Murador
 Marco Lepre
 Veronica Oliva
 Costanza Panella

Francesco Pastorelli
 Gianfranco Peano
 Alessandra Piccioni
 Filippo Pirazzi
 Simonetta Radice
 Giuseppina Rigoni
 Elisabetta Roberti
 Tim Shaw
 Agne Vecchi
 Sonia Vella

Un particolare ringraziamento a Salviamo Il Paesaggio Valdosola e a Mountain Wilderness, Cipra Italia e Pro Natura per i dossier "Impianti abbandonati", base fondamentale per questa ricerca di Legambiente.

Si ringraziano: Giuseppe Arrighetti, Gino Del Fabbro, Danilo Donadoni, Marcello Dondeynaz, Toni Farina, Matteo Forli, Jacopo Galfrè, Filippo Pirazzi, Giulio Speranza, Sonia Vella, Cristiano Vodeo per le loro immagini.



LEGAMBIENTE



legambiente.it